

*Corte costituzionale
Ufficio Comunicazione e Stampa*

RASSEGNA STAMPA



23 LUGLIO 2022

Rassegna del 23-07-22

CORTE COSTITUZIONALE

23/07/22	Corriere della Sera	22	Le note di Piovani, l'appello di Amato «La ragione prenda il posto del sangue»	Conti Paolo	1
23/07/22	Stampa	6	E Brunetta incassa i complimenti "Patto tra chi ha votato la fiducia"	Amabile Flavia	3
22/07/22	Corriere della Sera Roma	11	«Il sangue e la parola», note di Piovani	...	4
22/07/22	Corriere della Sera	25	Intervista a Nicola Piovani - «La mia cantata al Quirinale tra Eschilo e la Costituzione»	Conti Paolo	5
22/07/22	Messaggero	28	Buona Visione - Piovani al Colle	...	7
22/07/22	Tempo	15	Piovani in prima assoluta al Quirinale	Pariset Paola	8
21/07/22	Gazzetta del Sud	8	Intervista a Nicola Piovani - Piovani: da Eschilo alla Costituzione un dialogo per la pace, contro la violenza	Fioramonti Luciano	9
21/07/22	Messaggero	24	Nicola Piovani domani in concerto al Quirinale	...	11
21/07/22	Eco di Bergamo	41	Nicola Piovani in Piazza del Quirinale	...	12
20/07/22	Stampa	28	Il dialogo che vince sul sangue in concerto nella piazza del Quirinale	Serri Mirella	13
20/07/22	Stampa	28	La parola ferma il sangue - Nicola Piovani La mia Cantata per la Costituzione	Piovani Nicola	14
20/07/22	Secolo XIX	31	Il sogno del dialogo che vince sulla vendetta in un concerto nella piazza del Quirinale	Serri Mirella	17
20/07/22	Il Dubbio	7	"Il sangue e la parola": al Quirinale Piovani celebra la civiltà del diritto	Stella Valentina	18
19/07/22	Sole 24 Ore	12	Ripudiare la guerra non vuol dire ignorare le offese alla libertà	Maffettone Sebastiano	19
19/07/22	Osservatore Romano	4	Intervista a Nicola Piovani - Per cantare l'umanità e la parola	De' Angelis Francesca_Romana	21
17/07/22	Famiglia Cristiana	1	Nicola Piovani - Una cantata per la giustizia	...	27
17/07/22	Sole 24 Ore Domenica	2	Roma. Giustizia e musica alla Corte Costituzionale	...	28
17/07/22	Repubblica Roma	9	Un palco al Quirinale e le musiche di Piovani celebrano la giustizia	Di Giammarco Rodolfo	29
16/06/22	Corriere della Sera	47	Intervista a Nicola Piovani - La musica di Piovani	Cappelli Valerio	31
16/06/22	Repubblica	37	Intervista a Giuliano Amato - Amato: la Consulta celebra la libertà con le note di Piovani - La sinfonia della ragione	Fiori Simonetta	33
CORTE COSTITUZIONALE WEB					
22/07/22	REPUBBLICA.IT	1	Consulta, il presidente Amato: "C'è ancora tanto bisogno di ragione per non spargere veleni e morte nelle nostre città" - la Repubblica	...	36
22/07/22	ADNKRONOS.COM	1	Amato: "con il sangue ucraino il senso delle Eumenidi in concerto tragicamente attuale"	...	41
22/07/22	ANSA.IT	1	Il concerto di Piovani in piazza del Quirinale - Politica - ANSA	...	44

Le note di Piovani, l'appello di Amato «La ragione prenda il posto del sangue»

Roma, ieri il concerto promosso dalla **Consulta**

L'evento

di **Paolo Conti**

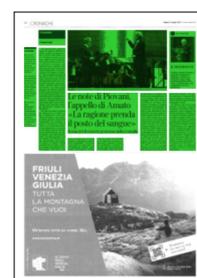
«C'è ancora tanto, tanto bisogno di ragione affinché le Erinni cessino di spargere veleno e morte nelle nostre città». **Giuliano Amato**, presidente della **Corte Costituzionale**, parla dal palco che è stato allestito in piazza del Quirinale per ospitare, alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, la cantata-concerto «Il sangue e la parola/ «Non la spada ma la parola illumini la via»» del premio Oscar Nicola Piovani. Il testo di Paola Ponti intreccia le Eumenidi di Eschilo, che proclamano i principi della Civiltà del diritto e la prima legge ateniese che istituì il tribunale della città mettendo da parte la vendetta personale, al testo della nostra Costituzione e ai lavori della Assemblea Costituente. Progetto che Piovani presentò alla **Corte Costituzionale**, con **Giancarlo Coraggio** presidente e Amato vicepresidente.

Ieri sera la prima in piazza del Quirinale e in diretta su Rai 3 (Orchestra e Coro dell'Opera di Roma, i due sopra-

no Maria Agresta e Maria Rita Combattelli, voce recitante di Andrea Pennacchi). Spiega Amato: «Le Eumenidi narrano la celebrazione, 2.500 anni fa, del primo processo fondato non sulla vendetta, ma sulla ragione, non sulla maledizione, ma sulla giustizia, non sul sangue che chiama sangue, ma sul logos, che convince e placa. Le Erinni, orribili portatrici del vecchio, saranno sconfitte dal giudizio dell'Areopago; non solo, esse stesse accetteranno il nuovo mondo e diverranno benedici, Eumenidi». I nesi tra 2500 anni fa e oggi sono incredibilmente attuali, argomenta il presidente Amato: «Nasceva così lo stato di diritto, la civiltà che la nostra Costituzione, insieme ad altre, ha contribuito a costruire in Europa dopo la Seconda guerra mondiale, dopo che, ancora una volta, lo straripare vendicativo dei nazionalismi feriti, la violenza delle armi, la selvaggia follia del razzismo antiebraico avevano fatto scorrere il sangue di milioni di innocenti. Dei principi così consacrati sono garanti, in Italia, le due istituzioni che si affacciano su questa piazza. E questo spiega perché il concerto abbia luogo qui, promosso da noi con il benevolo

assenso del Capo dello Stato». Amato racconta che quando Piovani propose il concerto l'invasione dell'Ucraina ancora era lontana: «Sapevamo che le Erinni non erano scomparse, ma pensavamo che fosse saldo nel mondo, soprattutto nella nostra parte di mondo, il primato del logos, della parola al posto del sangue. Poi è venuto il sangue ucraino e il senso delle Eumenidi è divenuto ancora più tragicamente attuale». Per questo, conclude, c'è ancora bisogno di ragione, di logos, perché le Erinni di oggi smettano di spargere veleno.

In platea volti noti come Roberto Benigni, Monica Guerritore, Lina Sastri. Ma soprattutto alcuni ragazzi del carcere minorile di Nisida dove Amato è tornato quest'anno dopo il viaggio nelle carceri. E poi ex detenuti, poliziotti penitenziari e direttori ma anche parenti di vittime di reati. Testimonianze del rapporto che la **Consulta** ha creato con i settori complessi della società, scuola inclusa. La piazza del Quirinale rappresenta, nelle intenzioni della Corte, quella società civile che incontra uscendo dal Palazzo. E la Cantata di Piovani è, in qualche modo, la bellissima colonna sonora di questa operazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

● Ieri sera è andata in scena la prima de «Il sangue e la parola», opera diretta da Nicola Piovani in piazza del Quirinale

● Il concerto è nato da un'idea di Piovani ed è promosso dalla [Corte Costituzionale](#) organizzato in collaborazione con la Rai e il Teatro dell'Opera di Roma

● L'evento fa parte dell'apertura della [Corte Costituzionale](#) per incontrare la società civile, conoscere, farsi conoscere e promuovere la cultura [costituzionale](#)



Sul palco Il maestro Nicola Piovani (a destra) e l'attore Andrea Pennacchi durante il concerto «Il sangue e la parola» (Fabiano/LaPresse)

 **La Consulta**



IL PRESIDENTE

[Giuliano Amato](#) ieri sera al concerto in piazza del Quirinale. Amato il 12 settembre 2013 è stato nominato giudice della [Corte Costituzionale](#) e dal 29 gennaio 2022 ne è presidente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997

Clima disteso per il concerto di Nicola Piovani nella piazza del Quirinale
Sorrisi per il ministro della Pa. Zingaretti scherza: "Vacanze rovinare"

E Brunetta incassa i complimenti "Patto tra chi ha votato la fiducia"

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Arriva innanzitutto il sorriso di Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione del governo Draghi. Non lo ha per nulla rattristato l'addio a Forza Italia, anzi. Ieri sera al concerto organizzato dalla Corte Costituzionale nella piazza del Quirinale era la star indiscussa. Ha incassato il pieno di complimenti. O quasi. Gianni Letta, che anche in quest'ultima crisi non ha fatto mancare i suoi suggerimenti al Cavaliere, si è limitato a un saluto formale e poi si è dileguato. I complimenti sono arrivati dagli altri politici presenti sulla piazza per la cantata per voce recitante, soli, Coro e Orchestra composta dal Maestro Nicola Piovani "Il sangue e la parola" eseguita in prima assoluta dallo stesso compositore, con l'Orchestra e il Coro del Teatro dell'Opera di Roma, e la voce recitante di Andrea Pennacchi su un testo liberamente tratto dalle Eumenidi di Eschilo.

Il presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti, innanzitutto. Il cerimoniale ha previsto chesiano seduti accanto. In attesa che il concerto inizi si fermano a parlare. «Hanno fatto un bel casino», dice Zingaretti. Il sorriso di Brunetta diventa ancora più radioso. Non c'è il tempo di dire altro, signore e autorità chiedono perdono se interrompono la conversazione ma vogliono stringere la mano al ministro. Alle nove meno dieci arriva anche Giuliano Amato, presidente della Corte Costituzionale e padrone di casa della serata organizzata volutamente nella piazza e non nel chiuso delle stanze dei palazzi, alla presenza del presidente della Re-

ubblica Sergio Mattarella e delle massime cariche dello Stato ma anche di tanti esponenti della società civile. Stringe anche lui la mano a Brunetta, si complimenta e lo incoraggia, semmai Brunetta ne avesse bisogno. «Di tu il partito, al resto pensiamo noi».

Qualche minuto dopo al gruppo si aggiunge Stefano Ceccanti, costituzionalista, deputato del Pd. «Mi raccomando – gli dice Brunetta – bisogna favorire un accordo tra tutti quelli che hanno votato la fiducia. Senza preclusioni». Non è più il campo largo, è il campo della fiducia. «Sì, sì, ci stiamo lavorando – risponde Ceccanti –. Ho rilasciato un'intervista in cui spiego che da una parte c'è il partito di Putin e dall'altra quello di Draghi». «Molto bene», risponde Brunetta, soddisfatto. Ormai mancano pochi minuti all'inizio del concerto. Arriva la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Saluti a tutti e una lunga chiacchierata con Zingaretti e moglie. La buttano sullo scherzo. «Hanno rovinato le vacanze a tutti», dice il presidente della regione Lazio.

E poi è ora di dare inizio al concerto. «È stata del maestro Piovani l'idea di comporre e musicare questa cantata», inizia a spiegare Amato. «Quando l'iniziativa fu concepita sapevamo che le Erinni non erano scomparse, ma pensavamo che fosse saldo nel mondo, soprattutto nella nostra parte di mondo, il primato del "logos", della parola al posto del sangue». Poi invece è arrivata la guerra a rendere questa cantata ancora più attuale. Infine sono arrivati anche i Cinque Stelle, Salvini e Berlusconi. Ma questa è un'altra cantata ancora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/GIUSEPPE LAHI

Il concerto

Nicola Piovani ha diretto "Il sangue e la parola", concerto voluto dalla Corte Costituzionale nella piazza del Quirinale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1622



Superficie 23 %

Piazza del Quirinale



«Il sangue e la parola», note di Piovani

Si intitola *Il sangue e la parola* la Cantata del maestro Nicola Piovani, che sarà eseguita, in prima assoluta e in diretta su Rai 3, stasera alle 21,20 dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma, con le due voci di soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e con la voce recitante di Andrea Pennacchi. Il Concerto, nato da un'idea di Piovani, promosso dalla **Corte costituzionale** e organizzato in collaborazione con Rai e Teatro dell'Opera di Roma, si svolgerà nella piazza del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. *Il sangue e la parola* è una Cantata per voce recitante, soli, Coro e Orchestra composta da Piovani. Il testo è stato scritto con Paola Ponti ed è tratto dalle *Eumenidi* di Eschilo, dalla Costituzione italiana e dai lavori dell'Assemblea costituente. Prevista anche l'esecuzione delle suite sinfoniche *La notte di San Lorenzo* e *La vita è bella*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1626 - T.1626



«La mia cantata al Quirinale tra Eschilo e la Costituzione»

Nicola Piovani: anche la cultura può aiutare le conquiste civili

Stasera su Rai 3 alle 21.20 va in onda da piazza del Quirinale e alla presenza del Capo dello Stato la cantata-concerto «Il sangue e la parola / «Non la spada ma la parola illumini la via»», composizione del premio Oscar Nicola Piovani in prima assoluta con l'Orchestra e il Coro dell'Opera di Roma, i due soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli con la voce recitante di Andrea Pennacchi. Un'idea di Piovani, promossa

dalla **Corte Costituzionale** che continua il suo itinerario di apertura, dialogo e confronto con la società civile passato anche attraverso incontri nelle carceri e nelle scuole. L'opera intreccia le Eumenidi di Eschilo alla nostra Costituzione e ai lavori della Assemblea Costituente. Si parte dai principi della Civiltà del diritto celebrati nelle Eumenidi con la prima legge ateniese che istituì il tribunale della città.

L'intervista

di Paolo Conti

Maestro Piovani, cosa prova pensando che dirigerà in piazza del Quirinale?

«Per me è la piazza più bella che ho visto in tutto il mondo. Oltre alla bellezza delle altre grandi piazze — una per tutte piazza del Campo a Siena — ha in più il dono magico della l'asimmetria calcolata, ogni volta spazzante. Traversarla a piedi dà sempre una vertigine gioiosa, quella delle opere d'arte sublimi. E poi è dominata dai due palazzi che ospitano i cardini dei nostri valori repubblicani: la sede della presidenza della Repubblica — già sede dei re e dei papi — e la sede della **Corte Costituzionale**, a cui fra l'altro devo se questa mia cantata vedrà stasera la luce, grazie all'interessamento dei presidenti **Giancarlo Coraggio** e **Giuliano Amato**».

Arriviamo a oggi: pensa che la Civiltà dei diritti sia rispettata?

«Solo in parte. L'impegno dei politici progressisti deve essere proprio quello di realizzarli concretamente. E l'impegno dei filosofi, pensatori,

scrittori, giornalisti, artisti deve essere quello di coltivare le premesse culturali. Le conquiste civili si ottengono solo se i due campi — culturale e legislativo — camminano in parallelo. Eschilo parla per esempio della «accoglienza del diverso». Perché si realizzi ora ci vuole una legislazione adeguata, l'affermazione della cultura della parità fra esseri umani: stranieri, donne, uomini e tutte le declinazioni di genere di ogni individuo. Da noi lo *Ius soli*, lo *Ius scholae* sono ancora un miraggio, mentre dovrebbero far parte dei diritti elementari, basici di un Paese civile».

L'opera celebra la vendetta che lascia posto alla giustizia, la guerra alla pace, il sangue alla parola. Una sfida culturale in un momento drammatico per l'Italia e per il mondo...

«Quando ho cominciato a scrivere «Il sangue e la parola» l'invasione dell'Ucraina non era ancora iniziata. La speranza che quella guerra si risolvesse mi sembra per ora labile. E con quello che sta succedendo in queste ore in Parlamento, penso si allontani ancor di più la fine di questa guerra di invasione. Il testo della cantata, ricavato da Eschilo e dalle lettere dei padri costituenti, composto col sapiente aiuto di Paola Ponti, parla di valori

pronunciati la prima volta venticinque secoli fa, che hanno atteso più di due millenni per essere presi in considerazione dalle politiche dei nostri Paesi. Aspetteranno ancora un po' per diventare realtà sociale. L'importante è continuare a dargli voce. Quello che faremo stasera».

Cosa vorrebbe lasciare agli spettatori in piazza e di Rai 3?

«Mi piacerebbe condividere anche una piccola parte della commozione che io ho provato quando mi sono reso conto delle forti consonanze che fra i versi del finale dell'*Oresteia* di Eschilo, e l'impegno poetico-politico dei nostri Costituenti nel preparare la Carta **Costituzionale**. È una commozione forte, non verbalizzabile, che ho provato a mettere in musica. Il canto ha una potenza che la parola recitata non ha. E stasera sapremo in che misura ci siamo riusciti».

Ci sono modelli estetici ed etici ai quali lei ha pensato?

«Bella domanda: non ci ho pensato ma, al volo, mi vengono in mente precedenti molto illustri. Il *War requiem* di Britten, *l'Edipus rex* di Stravinsky... Addirittura *L'inno alla gioia* di Beethoven. Ma... non facciamo paragoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

● Stasera alle 21.20, in piazza del Quirinale (diretta su Rai 3) il compositore Nicola Piovani dirige la prima assoluta della cantata-concerto «Il sangue e la parola», di cui è autore. Sarà presente anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

● L'evento è promosso dalla [Corte Costituzionale](#)

● L'opera intreccia le Eumenidi di Eschilo alla Costituzione italiana



Artista Nicola Piovani, 76 anni, pianista, compositore e direttore d'orchestra (Ansa)



«Il sangue e la parola» parla di valori pronunciati venticinque secoli fa, che hanno atteso due millenni per essere presi in considerazione

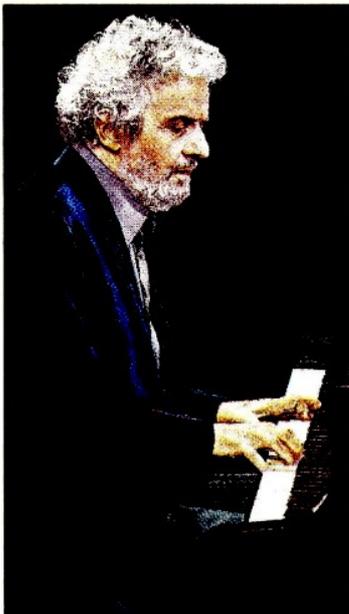


Da noi lo Ius soli e lo Ius scholae sono ancora un miraggio, mentre dovrebbero far parte dei diritti elementari, basilici di un Paese civile



★★★★★ imperdibile
★★★★★ da vedere
★★★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport



IL COMPOSITORE Nicola Piovani, 76 anni, stasera su Rai3 da Roma

Piovani al Colle

Rai3 ore 21.20
Il sangue e la parola - Concerto di Piovani
★★★★

Una Cantata per voce recitante, soli, Coro e Orchestra, composta dal maestro Nicola Piovani, dal titolo *Il sangue e la parola*, sarà eseguita per la prima volta oggi alle 21.20 su Rai3, in diretta dalla piazza del Quirinale. Piovani dirigerà l'Orchestra e il Coro del Teatro dell'Opera di Roma, le due voci di soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli. La voce recitante è di Andrea Pennacchi. Il concerto - nato da un'idea di Piovani, promosso dalla Corte costituzionale e organizzato in collaborazione con Rai e Teatro dell'Opera di Roma - si svolgerà alla presenza del presidente della Repubblica, delle più alte cariche

dello Stato e di esponenti della società civile. Prosegue così l'apertura all'esterno della Corte costituzionale per incontrare la società civile, conoscere, farsi conoscere e promuovere la cultura costituzionale. Anche con una Cantata, come in questo caso. Il testo della Cantata è stato scritto con Paola Ponti ed è liberamente tratto dalle *Eumenidi* di Eschilo, dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente. Nelle *Eumenidi*, Eschilo celebra i principi della civiltà del diritto, risalenti a oltre 2500 anni fa, quando, nel 621 a.C., la prima legge ateniese istituì il primo Tribunale della città e si affermò, così, un nuovo ordine, non più affidato alla vendetta e alla violenza ma alla ragione, alla parola, al confronto degli argomenti. In programma anche l'esecuzione delle suite sinfoniche *La notte di San Lorenzo* e *La vita è bella*.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1744 - T.1744



STASERA DIRETTA SU RAI3

Piovani in prima assoluta al Quirinale

DI PAOLA PARISET

Il compositore d'alta fama Nicola Piovani, attivo nella musica classica pop, sarà presente questa sera al Quirinale, per dirigere Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera e Coro del Teatro dell'Opera di Roma, in un concerto da lui ideato per soli - i due soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli - e la voce recitante di Andrea Pennacchi. Esso sarà diffuso oggi alle 21,20 su Rai 3, avrà la forma musicale di una Cantata, dal titolo «Il sangue e la parola». Perché tale titolo? Il M° Piovani sapeva di scrivere per la Corte Costituzionale e di tenere presenti i lavori preparatori dell'Assemblea Costituente: una musica per la Giustizia, per cui soprattutto fu creata la Costituzione. La Giustizia è un valore per cui l'uomo ha iniziato a riflettere in tempi remoti, e Piovani non ignorava quanto ad essa dedicò il mondo greco, e che il frutto di ciò fu l'istituzione ad Atene, nel 621 avanti Cristo, del primo Tribunale cittadino, ponendo fine ad un mondo ove imperversava la giustizia concepita come vendetta e sangue. Pochi anni fa il Teatro dell'Opera inscenò la tragedia di Eschilo «Le Bassaridi» (musicata dal tedesco Hans Werner Henze), cruenta rappresentazione di questo mondo selvaggio, in cui il mito non era bellezza, eterna giovinezza, ma sangue, follia anche nella donna, rappresentata dalle Bassaridi - o Baccanti -

e dal dio, Dioniso, che consentiva il finale sbramamento di animali e di uomini.

La Cantata del M° Piovani illustra musicalmente lo spirito della Costituzione, che nacque dagli uomini che lottarono per la Libertà e la Giustizia in piena Guerra Mondiale, fino a dare la vita per essi. Fu questo il momento - senza sminuire il lavoro degli storici e teorici del secolo XVIII - in cui al sangue, come dice Piovani, si sostituì la parola. La Costituzione nacque da uno sforzo di uomini spesso semplici, che lavoravano anche al lume di candela, ma con le idee ben chiare. Possiamo fare i nomi anche di capolavori come «Roma città aperta» di Rossellini, per capire cosa voleva dire difendere la Giustizia col sangue: e questo non era sangue di vendicatori, ma di Giusti. Ciò vorrà farci intendere il M° Piovani, con la sua Cantata, commissionata dalla Corte Costituzionale e organizzata in concerto dalla Rai e dal Teatro dell'Opera di Roma. Se la musica della Cantata nasce dal M° Piovani, il testo nasce con Paola Ponti anche dalle «Eumenidi» dello stesso Eschilo, da cui deriva col raziocinio la parola Giustizia. Al concerto presenzierà anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, con le più alte cariche dello Stato, affinché della Costituzione e della Corte Costituzionale si sparga la conoscenza nella società.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557 - L.1997 - T.1997



Domani in piazza del Quirinale (e su Rai3) la cantata «Il sangue e la parola»

Piovani: da Eschilo alla Costituzione un dialogo per la pace, contro la violenza

Dirigerà l'orchestra e il Coro del teatro dell'Opera di Roma

Luciano Fioramonti

ROMA

«Il sangue e la parola è il tentativo di condividere con il pubblico una commozione non verbalizzabile, un sentimento che a parole non si può esprimere, e che forse con la musica, con il canto si può in parte trasmettere». Nicola Piovani spiega così il senso della cantata che eseguirà in prima assoluta domani in Piazza del Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, delle massime cariche dello Stato e degli esponenti della società civile. Il maestro premio Oscar l'ha composta su testo di Paola Conti tratto liberamente dalle «Eumenidi», dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente. Il tema comune è la volontà di fare in modo che la violenza lasci il posto al dialogo, la vendetta alla giustizia, la guerra alla pace.

L'idea è nata una decina di anni fa dalla rilettura dell'Oresteia di Eschilo. «Mi ha molto colpito – racconta Piovani all'Ansa – la vicinanza di pensiero che c'era fra i discorsi di Atena nelle Eumenidi e i carteggi dei padri costituenti del dopoguerra, quei testi preparatori alla scrittura della nostra Costituzione repubblicana. Era emozionante per me scoprire come certi temi, certi valori siano stati proclamati venticinque secoli fa da Eschilo, in teatro. E mi impressiona pensare a quanti anni ci sono voluti perché quei

principi trovassero in parte attuazione nella nostra civiltà».

Piovani sarà sul podio per dirigere l'orchestra e il Coro del teatro dell'Opera di Roma, i due soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e Andrea Pennacchi voce recitante. Il concerto, che sarà trasmesso in diretta da Rai3, è stato voluto dalla **Corte Costituzionale** e realizzato in collaborazione con la Rai e con il Teatro dell'Opera di Roma.

La Grecia antica e la Costituzione, quale filo lega questi due mondi? «Eschilo era stato un guerriero, aveva combattuto a Maratona e a Salamina, ma nel 458 a.C. lancia il suo messaggio di pace: basta sangue, non più vendetta, non più scontro d'onore. Per esercitare la giustizia non sia più la spada a decidere la ragione e il torto, ma sia la parola a scontrarsi nel dialogo, nel dibattito. Un messaggio rivoluzionario per quei tempi. Anche nel pensiero dei nostri padri e delle nostre madri costituenti si sente il desiderio di lasciarsi alle spalle la guerra, la tirannia, il sangue».

In un momento come questo, con una guerra in corso in Europa, è ancora più importante ribadire l'importanza della forza della parola contro l'uso della forza. Lei è ottimista?

«A essere ottimista, in questo momento, non ce la faccio. Lo scontro delle armi in questo momento sta facendo fare passi indietro al cammino della pacificazione, della civiltà; il

sangue sta respingendo la parola. E il nobile tema del pacifismo si sta inquinando in polemiche ambigue: chi è pacifista dovrebbe sapere che è diritto di un popolo invaso difendersi dall'invasore».

Piovani puntualizza però che «molti dei nostri costituenti nel 1946 hanno deposto le armi della resistenza e hanno affrontato la battaglia della parola, della politica. Non dimentichiamo che anche la nostra costituzione è nata da molte mediazioni, conflitti ideali, compromessi. Il risultato è stato sorprendente. Ma lo hanno fatto dopo aver deposto le armi della resistenza».

Dal punto di vista musicale di che opera si tratta?

«Lo spettatore ascolterà il racconto della storia di Oreste il matricida, i versi meravigliosi di Eschilo, le parole che hanno ispirato la Costituzione. Li ascolterà dalla voce narrante di Andrea Pennacchi, dalle voci di soprano di Maria Agresta e Maria Rita Combattelli, dal Coro e dall'orchestra dell'Opera di Roma, in un libretto che ho orchestrato col sapiente aiuto della drammaturga Paola Ponti. Sarà il pubblico che ci farà capire il senso di quello che abbiamo scritto».

Nella seconda parte del concerto Piovani dirigerà le sue suite sinfoniche da La notte di San Lorenzo e La vita è bella. «Due film ambientati nel tempo in cui la guerra stava finendo e la Costituzione italiana stava per nascere».





«L'idea è nata dieci anni fa, rileggendo l'Oresteia» Nicola Piovani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

IN DIRETTA SU RAI3

Nicola Piovani domani in concerto al Quirinale

Domani a Roma, alle 21.20, in piazza del Quirinale, si terrà il concerto "Il sangue e la parola", promosso dalla Corte Costituzionale ed eseguito da Nicola Piovani in prima assoluta e in diretta su Rai 3. A suonare l'Orchestra e il Coro del dell'Opera di Roma. Alla serata parteciperà il presidente della Repubblica Mattarella.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1739





Nicola Piovani in Piazza del Quirinale

Musica Dalla piazza del Quirinale, Rai Cultura, [Corte Costituzionale](#) e Teatro dell'Opera di Roma, presentano «Il sangue e la parola», la Cantata del Maestro Nicola Piovani, qui eseguita in prima assoluta, dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma, con le due voci di soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e con la voce recitante di Andrea Pennacchi. La Cantata andrà in onda venerdì 22 luglio alle 21,20 su Raitre.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557



L'EVENTO

Il dialogo che vince sul sangue in concerto nella piazza del Quirinale



Nicola Piovani (Roma, 1946) è un pianista, compositore, direttore d'orchestra, premio Oscar nel 1999 per la colonna sonora del film "La vita è bella"

MIRELLA SERRI

La piazza del Quirinale come luogo di incontro e di dialogo delle istituzioni con la società civile; la musica per riaffermare i principi del nostro stare insieme. Ancora una volta la Corte costituzionale esce dal Palazzo della Consulta per promuovere la cultura costituzionale. Questa volta lo fa con un Concerto del Maestro Nicola Piovani, eseguito in prima assoluta nella piazza antistante il palazzo della Consulta, venerdì 22 luglio. L'evento è storico e lo scenario è fantastico, non solo per la sua bellezza e per il valore architettonico degli edifici ma anche per la sua forza evocativa e simbolica. Sulla piazza del Quirinale si affacciano, quasi dirimpetto, il palazzo della Presidenza della Repubblica e la Corte costituzionale, i due supremi garanti dei principi della nostra Costituzione, come ricorderà, in apertura del Concerto, il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato. La composizione verrà eseguita, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma e andrà in diretta su Rai3. A interpretare la nuova fa-

tica musicale del celebre pianista, compositore e direttore d'orchestra saranno i soprani Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e la voce recitante di Andrea Pennacchi. I testi dell'opera saranno in parte costituiti dalle testimonianze e da stralci di discorsi dei nostri padri delle grandi madri costituenti, da Piero Calamandrei ad Alcide De Gasperi, da Umberto Terracini a Nilde Iotti. *Il sangue e la parola* è un insieme a cui poteva dar anima e corpo solo un interprete e cantore delle vicende storiche come Piovani il quale, ad esempio, con le musiche per il film *La vita è bella* si è assicurato l'Oscar del 1999. Questa Cantata è un'alternanza di voci recitanti, di coro e musica. Il testo, elaborato da Piovani con Paola Ponti, è liberamente tratto, oltre che dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente, anche dalle *Eumenidi* di Eschilo. In questa tragedia il drammaturgo greco celebra qualcosa di molto a noi vicino e contemporaneo: la dea Atena trasforma le vendicatrici Erinni nelle benevole Eumenidi. Così nella sua ultimissima impresa Piovani ci descrive quello che accadde oltre 2500 anni fa,

quando, nel 621 a.C., la legge ateniese istituì il primo tribunale della città. Si cambiò registro e all'esaltazione del sangue e dei valori bellici si sostituì l'appello a un nuovo ordine: i principi non furono più la vendetta o la violenza ma la ragione, la parola, il confronto degli argomenti. Il collegamento tra le *Eumenidi* e la Costituzione sta nell'elaborazione delle basi fondamentali della convivenza, del dialogo e del diritto, al posto del conflitto e della sopraffazione. Madri e padri costituenti, ovvero chi si impegnava in politica per cambiare l'Italia postfascista, avevano un'unica certezza: l'Europa non avrebbe più dovuto essere percorsa da altri scontri armati. L'opera esalta la giustizia, il confronto, la ragione. Valori, ha osservato il presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato, che vanno vivificati e difesi, sempre. Più che mai oggi che l'Europa sta vivendo un momento drammatico, che sembra mettere in discussione la civiltà del diritto nata, dopo la seconda guerra mondiale, nel nostro continente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557 - L.1997 - T.1997

IL CONCERTO DELLA CONSULTA PER LA COSTITUZIONE

La parola ferma il sangue

NICOLA PIOVANI

Ho sempre pensato che - parafrasando il motto latino, *Si vis pacem, para pacem* - se vuoi la pace prepara la pace, non la guerra. - PAGINA 28

IL RACCONTO

Nicola Piovani La mia Cantata per la Costituzione

"Il sangue e la parola", l'ultimo lavoro del maestro e compositore unisce Eschilo e i padri costituenti: senza giustizia non c'è pace

NICOLAPIOVANI

Che l'oscurità s'illumini al sole della mente.
Il sangue non chiami più sangue.

Questo scrive Eschilo nel finale dell'*Oresteia* (458 a.C.).

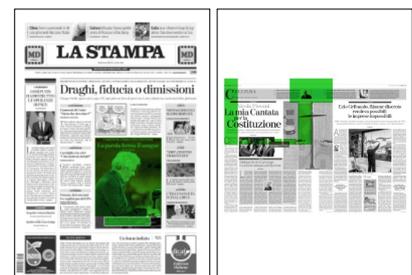
Atena dichiara la fine del tempo del sangue, della vendetta, della guerra, e l'inizio del tempo della parola, del dialogo, del sole delamente.

Tanti secoli ci sono poi voluti perché quelle parole trovassero un po' di realtà nelle società civili. Atena, nel discorso centrale delle *Eumenidi*, lancia un messaggio sconvolgente per quei tempi, quasi scandaloso: basta sangue che vendica sangue, la giustizia prenda il posto della vendetta. Nel giudizio non dovrà vincere più chi sovrasta il duello con la forza, ma chi

conquista la ragione nel dibattito, nel dialogo, alla luce della parola argomentata. Fa impressione pensare che il duello - quell'antica usanza di risolvere contenziosi legali con il combattimento - è stato praticato normalmente nelle nostre civiltà fino all'inizio del Novecento. Nel *Lohengrin*, capolavoro ottocentesco di Richard Wagner, per stabilire se Elsa di Brabante è innocente o colpevole di omicidio, ci si affida al duello: due eroi si batteranno, uno innocentista, un altro colpevolista. Chi dei due vincerà, salverà o condannerà la povera Elsa. Questa sentenza veniva chiamata «giudizio di Dio». Anche il teatro borghese di Pirandello contempla la pratica del duello come gesto d'onore. E ancora oggi si possono vedere nella curva di uno stadio ragazzi che si sfidano a duello fisico per risolvere il contenzioso su un fuorigioco.

Ancora Eschilo, per bocca di Atena, ci invita a quella che possiamo chiamare l'accettazione del diverso: pensare male di chi ancora ci è ignoto, non è atto di giustizia, non è giudizio sereno. Chi non capisce questo non capisce i contrasti della vita. E noi invece oggi siamo ancora alle prese con le polemiche sullo *Ius scholae*.

Quello che delle *Eumenidi* mi colpisce - e che mi ha fatto nascere il desiderio di trarne una partitura - è la grande assonanza che trovo fra i versi eschilei e i testi preparatori della Costituente, i carteggi



che hanno portato alla nostra Costituzione repubblicana. Lo stesso respiro etico, la stessa spinta a chiudere un'epoca uscita dalla guerra sanguinosa, e aprirne una di pace e giustizia. Forse certi pensieri di Leo Valiani, di Piero Calamandrei non avrebbero visto la luce senza la grande, antica cultura democratica ateniese, senza l'*Oresteia*.

Quando, con il sapiente aiuto di Paola Ponti, ho cominciato a scrivere *Il sangue e la parola*, l'invasione dell'Ucraina non era ancora iniziata, e il termine pacifista non aveva ancora quel valore ambiguo che avrebbe assunto di lì a poco. Io sono pacifista, sono cromosomicamente non violento. Se in strada mi imbatto in due che stanno litigando e vedo che a uno dei due esce

un po' di sangue dal naso ci sto male, non ci dormo la notte. Ma proprio per questo mi sembrano ancora più eroici quei combattenti che difendono le loro case da un esercito di invasori. Ho sempre pensato che, parafrasando il motto latino, *Si vis pacem, para pacem* – se vuoi la pace prepara la pace, non la guerra. Ma nessuna complessità di analisi mi convince a non stare dalla parte di chi è invaso contro chi invade; che sia Vietnam, che sia Ucraina.

L'invito di Atena alla non violenza, alla pace, nei potenti versi di Eschilo, ha attraversato i secoli inascoltato; e tempo passerà perché quel sogno diventi realtà. Quel sogno aveva ispirato i nostri padri e le nostre madri Costituenti. Dal giorno in cui ho scritto su penta-

gramma la prima nota di questa cantata ad oggi, il nostro mondo sembra aver fatto molti passi indietro sulla strada illuminata della pace. Abbiamo bisogno di politici «di buona volontà», competenti, per non riprecipitare nel buio guerrafondaio che è sempre in agguato nella nostra storia.

«La musica può fare molto per la causa della pace?», mi chiedono spesso. No, penso che la musica di concreto possa fare poco. Ho scritto questa cantata non certo sperando in un potere pratico che l'arte non ha, ma per provare a far sentire, non solo con le parole ma anche con il canto, quanto sia bello il sogno di Eschilo, il sogno dei nostri costituenti, il sogno di un mondo dove la parola vince sul sangue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557 - L.1997 - T.1997

L'EVENTO IN DIRETTA SU RAITRE

Il sogno del dialogo che vince sulla vendetta in un concerto nella piazza del Quirinale

Mirella Serri

La piazza del Quirinale come luogo di incontro e di dialogo delle istituzioni con la società civile; la musica per riaffermare i principi del nostro stare insieme. Ancora una volta la Corte costituzionale esce dal Palazzo della Consulta per promuovere la cultura costituzionale. Questa volta lo fa con un Concerto del Maestro Nicola Piovani, eseguito in prima assoluta nella piazza antistante il palazzo della Consulta, venerdì 22 luglio. L'evento è storico e lo scenario è fantastico, non solo per la sua bellezza e per il valore architettonico degli edifici ma anche per la sua forza evocativa e simbolica. Sulla piazza del Quirinale si affacciano, quasi dirimpetto, il palazzo della Presidenza della Repubblica e la Corte costituzionale, i due supremi garanti dei principi della nostra Costituzione, come ricorderà, in apertura del Concerto, il presidente della Corte costituzionale **Giuliano Amato**. La composizione verrà eseguita, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma e andrà in diretta su Rai3. A interpretare la nuova fatica musicale del celebre pianista, compositore e direttore d'orchestra saranno i soprani Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e la voce recitante di Andrea Pennacchi. I testi dell'opera saranno in parte costituiti dalle testimonianze e da stralci di discorsi dei nostri padri e delle grandi madri costituenti, da Piero Calamandrei ad Alcide De Gasperi, da Umberto Terracini a Nilde Iotti. Il sangue e la parola è un insieme a cui poteva dar anima e corpo solo un interprete e cantore delle vicende stori-

che come Piovani il quale, ad esempio, con le musiche per il film *La vita è bella* si è assicurato l'Oscar del 1999. Questa Cantata è un'alternanza di voci recitanti, di coro e musica. Il testo, elaborato da Piovani con Paola Ponti, è liberamente tratto, oltre che dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente, anche dalle Eumenidi di Eschilo. In questa tragedia il drammaturgo greco celebra qualcosa di molto a noi vicino e contemporaneo: la dea Atena trasforma le vendicatrici Erinni nelle benevole Eumenidi. Così nella sua ultimissima impresa Piovani ci descrive quello che accade oltre 2500 anni fa, quando, nel 621 a.C., la legge ateniese istituì il primo tribunale della città. Si cambiò registro e all'esaltazione del sangue e dei valori bellici si sostituì l'appello a un nuovo ordine: i principi non furono più la vendetta o la violenza ma la ragione, la parola, il confronto degli argomenti. Il collegamento tra le Eumenidi e la Costituzione sta nell'elaborazione delle basi fondamentali della convivenza, del dialogo e del diritto, al posto del conflitto e della sopraffazione. Madri e padri costituenti, ovvero chi si impegnavano in politica per cambiare l'Italia postfascista, avevano un'unica certezza: l'Europa non avrebbe più dovuto essere percorsa da altri scontri armati. L'opera esalta la giustizia, il confronto, la ragione. Valori, ha osservato il presidente della Corte costituzionale **Giuliano Amato**, che vanno vivificati e difesi, sempre. Più che mai oggi che l'Europa sta vivendo un momento drammatico, che sembra mettere in discussione la civiltà del diritto nata, dopo la seconda guerra mondiale, nel nostro continente.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENERDÌ LA PRIMA ASSOLUTA DELL'EVENTO PROMOSSO DALLA CORTE COSTITUZIONALE

“Il sangue e la parola”: al Quirinale Piovani celebra la civiltà del diritto

VALENTINA STELLA

Si intitola “Il sangue e la parola” la Cantata composta dal Maestro Nicola Piovani, che sarà eseguita, in prima assoluta e in diretta su Rai 3, venerdì alle 21,20 dall’Orchestra e dal Coro del Teatro dell’Opera di Roma, con le due voci di soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e con la voce recitante di Andrea Pennacchi. Il Concerto - nato da un’idea del Maestro Piovani, promosso dalla [Corte costituzionale](#) e organizzato in collaborazione con la Rai e il Teatro dell’Opera di Roma - si svolgerà nella piazza del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, delle più alte cariche dello Stato e di esponenti della società civile. Il testo, scritto con Paola Ponti, è liberamente tratto dalle Eumenidi di Eschilo, dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori dell’Assemblea costituente. Come ricorda una nota della [Consulta](#), «nelle Eumenidi, Eschilo celebra i principi della civiltà del diritto, risalenti a oltre 2500 anni fa, quando, nel 621 a.C., la prima legge ateniese istituì il primo Tribunale della città e si affermò, così, un nuovo ordine, non più affidato alla vendetta e alla violenza ma alla ragione, alla parola, al confronto degli argomenti. Quei principi saranno poi riaffermati nell’Italia del dopoguerra dalle nostre madri e dai nostri padri costituenti, e diventeranno il cuore della Costituzione italiana». L’Opera si ispira, dunque, a questi due momenti cruciali della storia, «nei quali il sangue lascia il posto alla parola, la vendetta alla giustizia, la guerra alla pace. Valori che vanno oggi vivificati e difesi». L’iniziativa, pensata prima dello scoppio della guerra in Ucraina, diventa pertanto ancora più attuale. Non solo però in riferimento al conflitto, ma anche come nuova tappa del percorso che negli ultimi anni la Corte ha intrapreso nelle carceri italiane portando dentro e fuori le mura il messaggio, più volte ripreso anche dall’ex presidente della [Consulta](#) e attuale ministro della Giustizia Marta Cartabia, «la giustizia giusta non è vendetta ma riconciliazione».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1849 - T.1849



Ripudiare la guerra non vuol dire ignorare le offese alla libertà

I valori della Costituzione

«IL SANGUE E LA
PAROLA», MUSICA
DI NICOLA PIOVANI,
È L'ORIGINALE MODO
IN CUI LA CONSULTA
CELEBRA ORIGINI
E PRINCIPI

Sebastiano Maffettone

Oreste ha ucciso la madre Clitennestra. Lo ha fatto per vendicare la morte di suo padre Agamennone, trucidato a sua volta da Clitennestra. Il matricidio è il più orribile dei delitti. E le Erinni, fetide creature della notte, madri della colpa, perseguivano Oreste fino a portarlo sull'orlo della follia. Perché, come esse cantano, «sangue chiama sangue».

Che è poi l'antica voce della vendetta. Per fermare questa spirale di lutti, Atena, dea della giustizia, instaura sull'Areopago di Atene il primo mitologico processo della civiltà occidentale. Alla fine di questo processo, Oreste viene prosciolto. E la parola, il *logos*, prende il posto del sangue e della vendetta. Come vuole Minerva, la cui pacata e rigida convinzione finisce col persuadere anche le riluttanti Erinni, che da furie vendicative diventano Eumenidi, benevolenti tutrici del bene collettivo e dell'ordine sociale. Questa è in pillole la trama delle *Eumenidi* di Eschilo, da cui prende spunto la cantata – per voce recitante, coro e orchestra – intitolata non a caso *Il Sangue e la Parola* che, in maniera assolutamente originale, la [Corte costituzionale](#) ha scelto per celebrare le sue origini e i suoi principi. Autori del testo sono Nicola Piovani e Paola Ponti, e la musica è di Nicola Piovani. Dove prime vige la brutalità della vendetta, sorge ora l'aurora pacificatrice del diritto. E, come recita il coro finale: «Oh Sacra Atena, oggi è un bel giorno... Non più la spada qui giudicherà. Qui sotto il sole non più vendetta».

In questo modo, sotto gli auspici della glaucopide Atena, si celano le origini autentiche della libertà e della democrazia nella storia dell'Occidente. Che provengono,

come ci mostra il testo, da quella Grecia che ha dato origine al pensiero critico. La volontà di Atena, con il primato del *logos* che essa implica, non è poi diversa dalla pervasività del discorso razionale e della teoria filosofica che promana dalle pagine di Platone e Aristotele. L'idea di fondo che la cantata *Il Sangue e la Parola* esalta è che i conflitti, anche quelli più aspri e dolorosi, possono essere risolti tramite il ragionamento. Idea questa che troverà nel diritto romano il suo consolidamento normativo, ripreso poi dal primato della *rule of*

law delle costituzioni liberaldemocratiche della modernità. E pienamente coerente con la Costituzione italiana, la quale già dai lavori dell'Assemblea costituente affermava che i contrasti devono trovare soluzione non nella forza ma nei ragionamenti, perché – per citare uno dei padri costituenti, Ugo Damiani: «Il ragionare rappresenta l'arma più poderosa dell'uomo».

Tesi codesta, che trova riscontro nelle più importanti teorie politiche della democrazia dell'età contemporanea. Jürgen Habermas, tra gli altri, ha

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1615



insistito sulla corrispondenza tra primato del discorso e deliberazione democratica. E John Rawls ha spiegato che la liberaldemocrazia è quel regime unico in cui il pluralismo più robusto si sposa con l'unità della Costituzione. Ed è questo lo sfondo in cui la musica della cantata accosta i principi della Costituzione dell'Italia liberaldemocratica che ha fatto seguito al Fascismo e alla Seconda guerra mondiale. Il Maestro Piovani mi diceva che l'ispirazione per la cantata gli è venuta riflettendo sul fatto che troppi italiani davano per scontati quei momenti fondativi della nostra Repubblica in cui alla retorica del sangue e della guerra si sostituiva progressivamente quella della parola e della pace. E suppongo sia su questo punto che la sua ispirazione abbia incontrato le convinzioni del Presidente Amato e dei giudici della Consulta.

Si è parlato molto, negli ultimi tempi, dell'articolo 11 della nostra Costituzione, quello in cui si dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti. Ciò non vuol dire che il nostro Paese si presenti inerme e disarmato sulla scena internazionale o che rifiuti le alleanze militari storiche, come quella che ci lega alla Nato. Vuol dire semplicemente che a noi italiani ripugna la guerra come modo per risolvere i problemi e che mai ricorremo alla guerra per primi. L'amore per la pace non implica mancanza di solidarietà con ogni Paese che venga attaccato militarmente da un regime autoritario. Il primato del *logos*, la razionalità del discorso, il cuore deliberativo della democrazia, si difendono e si affermano anche con l'uso difensivo della forza, dato che «*vim vi repellere licet*» come recita il brocardo romano. Cosa che ben sapeva il soldato Eschilo, che si inchinava al bene della pace dopo aver combattuto a Maratona e Salamina per la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Si intitola «Il Sangue e la Parola» la cantata del Maestro Nicola Piovani, che sarà eseguita, in prima assoluta e in diretta su Rai 3, venerdì 22 luglio alle

21,20 dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma, con le soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e la voce recitante di Andrea Pennacchi. Il concerto, promoss-

so dalla Corte costituzionale e organizzato in collaborazione con la Rai e il Teatro dell'Opera di Roma, si svolgerà nella piazza del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica.

A colloquio con il maestro Nicola Piovani

Per cantare l'umanità e la parola

FRANCESCA ROMANA DE' ANGELIS

IN «QUATTRO PAGINE - ESTATE»

A colloquio con il maestro Nicola Piovani

Per cantare l'umanità e la parola

«Nel nostro tempo i diversi zodiaci musicali abitano la nostra mente e il nostro cuore di ascoltatori del terzo millennio. Chi ha l'abitudine di ascoltare Bach o Puccini incappa nell'ascolto casuale di Lady Gaga. Gli appassionati di musica sperimentale, volenti o nolenti, hanno nelle orecchie Beethoven o Sting come i fan di Miles Davis conoscono qualche neomelodico napoletano. Questo è il lessico musicale nel quale mi piace esprimermi, questa è la trasversalità nella quale la mia musica cerca di navigare, sempre votata al desiderio di raccontare un sentire non verbalizzabile»

di FRANCESCA ROMANA DE' ANGELIS

Sulla sommità di uno dei sette colli di Roma Piazza del Quirinale è circondata su tre lati da magnifici palazzi, mentre il quarto si apre su una balconata che offre una veduta incantevole della città. Davanti al Palazzo del Quirinale così ricco di tanta storia – sede papale, palazzo reale, poi residenza del Presidente della Repubblica – e al Palazzo della **Consulta** dove ha sede la Corte costituzionale, al centro della piazza la bella Fontana dei Dioscuri con l'obelisco, un monolite di granito rosso alto quasi 15 metri

e i divini gemelli Castore e Polluce affiancati dai loro cavalli. Accanto a questi eroi salvifici, protettori dei naviganti come cantava Orazio – «appena brilla/ la loro felice stella ai marinai/ l'acqua agitata si ritira dagli scogli/ cadono i venti e fuggono le nubi» – il 22 luglio risuonerà la musica meravigliosa di Nicola Piovani, in un concerto promosso dalla **Corte costituzionale** alla presenza del Presidente della Repubblica. Nata da un'i-



dea del maestro Piovani la Cantata *Il sangue e la parola* per voce recitante, soli, coro e orchestra celebra una svolta di civiltà. Talento straordinario nel legare note e parole, due linguaggi che nella sua musica si incontrano con incantata naturalezza, Piovani torna alle origini della nostra civiltà, a quella Grecia classica che inventò i sogni della poesia e l'alfabeto della ragione e scrive una splendida elegia della creatività umana, capace di opporre al buio dell'irrazionalità la luce calda e umanissima del pensiero che prova a costruire un mondo migliore. Richiamandosi alle *Eumenidi*, la tragedia di Eschilo che racconta il primo processo voluto da Atena, la dea della sapienza, Piovani celebra in musica il passaggio dalla violenza della vendetta alla giustizia del diritto attraverso il trionfo del *logos* e la nascita e il consolidarsi della democrazia dove le leggi uniscono gli uomini in una nuova idea di società. Dal mito portato in scena per la prima volta nel V secolo a.C. nel più celebre teatro dell'antichità, quello di Dioniso posto sulle pendici dell'Acropoli di Atene, la Cantata trova poi ispirazione nella storia, nelle parole altissime della Costituzione italiana, la Carta fondamentale della nostra Repubblica pensata e scritta a garanzia dei diritti inviolabili dell'individuo e della collettività.

Come è nata l'idea di questa Cantata?

Una decina di anni fa rilessi l'*Oresteia*, la trilogia composta dalle tragedie *Agamennone*, *Coefore*, *Eumenidi*, l'unica del teatro greco antico giunta per intero fino a noi, dove Eschilo racconta la storia di sangue e vendetta nella famiglia reale di Argo, scandita in tre episodi: Agamennone, l'eroe che torna dalla guerra di Troia, viene ucciso dalla moglie Clitennestra, il loro figlio Oreste si vendica uccidendo la madre, il matricida viene perseguitato dalle furie delle Erinni per essere infine assolto nel tribunale dell'Areopago. Rispetto ai ricordi liceali mi colpì l'impressionante modernità delle *Eumenidi*, soprattutto dei monologhi di Atena che fonda il primo tribunale, sia pure mitologico, della nostra civiltà dando vita a «un istituto di giustizia che – dice Eschilo – resterà saldo per sempre». Lessi quei monologhi in un momento in cui imperversavano correnti di pensiero regressista, politici di spicco che mettevano in discussione i valori

antifascisti della Costituzione italiana, governanti che si rifiutavano di partecipare alle celebrazioni del 25 aprile. Al tempo di quella lettura mi accorsi anche, con molta sorpresa, dell'assonanza profonda dei versi di Eschilo che risalivano al 458 a.C. con i testi delle madri e dei padri costituenti del 1946/47. Mi emozionai molto e mi venne allora il desiderio di mettere quell'emozione in una partitura, di farne una Cantata per voci e orchestra sinfonica. Proposi l'idea a un Teatro lirico ma il sovrintendente, che si era detto molto interessato, di lì a poco si dimise e di questa Cantata non si parlò più fino al giorno in cui vennero a conoscenza della mia idea **Giancarlo Coraggio**, presidente della **Corte costituzionale** e **Giuliano Amato**, allora vicepresidente e oggi presidente. Tutti e due si entusiasmarono al progetto e, grazie a loro, eccoci qua.

«Siamo tutti greci. Le nostre leggi, la nostra letteratura, le nostre arti, tutto ha le proprie radici in Grecia». Sono parole di Shelley che in questo elenco della grecità, riserva infinita di memoria per la cultura occidentale, non a caso pone al primo posto proprio il diritto.

Ho scoperto la potenza della mitologia greca da adulto, leggendo per diletto quelle favole meravigliose. Storie e personaggi di un Pantheon che racconta in modo seducente e creaturale i pensieri, i sogni, i timori, i conflitti umani; non solo i grandi temi come le Colonne d'Ercole o i drammi di Antigone, ma anche quelli minuscoli, quotidiani come gli adulteri di Zeus e le gelosie della moglie Era. Ispirandomi ai tesori di quelle favole mitologiche ho scritto più di una partitura: su Narciso, Ulisse, Apollo, Icaro... Ne *Il sangue e la parola* cerco di cantare «l'umanità e la parola» come Konstantinos Kavafis chiamava la civiltà che Atene ha insegnato al mondo. Perché con il mito delle Erinni, furiose e vendicatrici che vengono trasformate in creature benevole, le *Eumenidi* appunto, si compie il fondante passaggio dalla vendetta, che è simulazione di giustizia, alla parola di giustizia che argomenta, alla ricerca della verità processuale per realizzare uno stato di diritto. È un testo, quello di Eschilo, pieno di speranza, di fiducia nel cambiamento.

E la scrittura musicale di questa Cantata?

È una scrittura che tiene in buon conto le sperimentazioni del secolo scorso, delle tante ricerche che nel Novecento il linguaggio musicale ha sviluppato, dalle esperienze sinfoniche a quelle pop. Nel nostro tempo i nuovi lessici convivono con gli antichi, il passato con il presente. I diversi zodiaci musicali abitano la nostra mente e il nostro cuore di ascoltatori del terzo millennio. Chi ha l'abitudine di ascoltare Bach o Puccini incappa comunque nell'ascolto casuale di Lady Gaga; gli appassionati di musica sperimentale, volenti o nolenti, hanno nelle orecchie Beethoven o Sting, come i fan di Miles Davis conoscono qualche neomelodico napoletano. Gli steccati stilistici del passato, grazie alla tecnologia e alla società di massa, non esistono più. Questo è il nostro oggi e questo è il lessico musicale nel quale mi piace esprimermi, questa è la trasversalità nella quale la mia musica cerca di navigare, sempre votata al desiderio di raccontare un sentire non verbalizzabile, guardando a Händel come a Renato Carosone. Con una speciale attenzione allo spirito del canto, della cantabilità, che ha qualcosa di espressivamente unico e potente che si trasmette invariato di secolo in secolo. Il canto di Atena, nella mia partitura, a questo mistero del canto si ispira.

«Il sangue e la parola» è un altro splendido approdo di un percorso come il tuo dove musica e parole hanno uguale rilievo. Penso, solo per fare due esempi, a «L'isola della luce» con testi da Omero a Einstein e ai «Viaggi di Ulisse» dove la musica è accompagnata dalle parole di Pindaro, Tasso, Joyce, Saba.

Il Teatro con la T maiuscola è sempre stato il luogo principe per coniugare la musica con la parola: la tragedia greca, la sacra rappresentazione, l'opera, l'operetta, il musical, la zarzuela spagnola, la sceneggiata napoletana e così via. Quando si incontrano sulla scena musica e parole, coniugandosi in forme diverse, si accende una scintilla per cui il testo illumina la musica e la musica illumina il testo. Un incanto che ogni volta stupisce, dal-

l'Orfeo di Monteverdi a Façade di Walton, dal Rigoletto di Verdi a West Side Story di Bernstein, dal Pierrot lunaire di Schönberg al Paese dei campanelli di Lombardo e Ranzato. Le combinazioni stilistiche sono tante, molte secondo me ancora da inventare, da sperimentare.

La parola come voce nel dialogo, ma anche come ascolto. Un tema che a ragione definisci di primo piano ai giorni nostri.

C'è una diffusa tendenza al non ascolto o all'ascolto frammentato, inevitabili figli degli *smartphone*, dei *talk show* televisivi, dei messaggi pubblicitari che nella nostra epoca sono linguaggi vincenti. Mi capita spesso di guardare interviste televisive in cui chi fa la domanda poi non ascolta la risposta dell'intervistato o finge di ascoltare, ma è lampante che sta pensando ad altro. Ecco credo che l'esercizio all'ascolto sia un impegno che dovremmo prendere tutti. Un mio maestro, il grande regista teatrale Carlo Cecchi, insegna agli attori prima di tutto ad ascoltarsi fra di loro, contro l'abitudine recitativa diffusa di aspettare il turno della propria battuta. Una battaglia dura, ma questo è il sale del teatro di prosa, e di ogni nostro dialogo.

E l'ascolto nella musica? Noi che siamo il Paese con la storia musicale più ricca – abbiamo inventato di tutto, dalle note ai generi musicali ai violini più magici del mondo – trascuriamo la musica a partire dalla scuola dove confondiamo il “fare” musica con l'insegnare ad “ascoltare” la musica.

Si può frequentare la musica in mille modi: per ballare a Capodanno, come sottofondo, per cantare in un corteo o allo stadio... ma l'ascolto è il modo più intenso e gratificante che io conosca di vivere la musica. Ascoltare richiede attenzione, il rispetto della struttura di una composizione che è fatta di un *incipit*, di uno sviluppo, di un finale e anche di sorprese narrative a volte spiazzanti, quelle che fanno coniugare la bellezza con lo stupore. E la bellezza di una sinfonia non la si può frammentare scegliendo i passaggi più scorrevoli come negli spot pubblicitari. In musica, come nell'amore, si ama solo ciò che si conosce. Per questo l'arte dell'ascolto dovrebbe essere materia di insegnamento nelle nostre scuole fin dalle elementari. Io ebbi la fortuna al liceo Mamiani di avere un giovane supplente che portava in classe il giradischi e ci faceva

ascoltare Mozart sotto lo sguardo canzonatorio dei professori più anziani. «Che c'è una festa da ballo?» era il commento sarcastico dell'insegnante di greco.

E la musica passiva, un'usanza sempre più diligente?

Purtroppo è una musica che non si sceglie ma si subisce ormai quasi ovunque, dal telefono alla maggior parte degli ambienti pubblici. Tutta la musica, la pesante come la leggera, merita rispetto e mi dispiace vederla mortificata al ruolo di rumore di fondo. In quei momenti rimpiango il silenzio di una volta, quando in una vita sociale senza la musica diffusa, il suono di una fisarmonica o di un mandolino era prezioso. E immagino la dolcezza trascinate di una serenata, quel genere musicale frequentato da tanti grandi autori, da Mozart a Brahms, quando in notti silenziose e quiete, l'aria appena attraversata dai concertati di grilli, cicale e uccelli, saliva da un vicolo o dai campi una voce accompagnata da una chitarra, da un flauto, da un organetto. Quella musica era magia sotto il cielo stellato.

È un periodo per te di grande e felice creatività. A gennaio scorso hai debuttato al Teatro Verdi di Trieste con la tua prima opera lirica «Amorosa presenza».

È la mia prima opera lirica, ma forse anche l'ultima. Perché, mi chiedi? Perché mi sembra che i teatri d'Opera abbiano ormai un rapporto consolidato con i cartelloni: sempre gli stessi, meravigliosi, inossidabili titoli del passato, spesso purtroppo ringiovaniti da regie invadenti e clamorose, allestimenti esuberanti, stravaganze sceniche. L'opera nuova non entra in repertorio, è considerata un evento unico. Del resto, per una consuetudine consolidata, una nuova commissione prodotta dal teatro di una città non viene mai ripresa in altre città. Mesi di lavoro a scrivere, tempo e soldi spesi ad allestire, prove, scene, costumi, il tutto destinato a esaurirsi in poche rappresentazioni stagionali e locali. Una nuova opera – successo o fiasco che sia – non ha diritto di replica: la prima esecuzione assoluta è quasi sempre anche l'ultima. È triste e scoraggiante per un compositore. Le mie opere possono aspirare alle Techeté del futuro, consegnate ai posteri, «se posteri ci saran-

no» come diceva Giorgio Caproni.

In «Amorosa presenza», in un'atmosfera splendidamente fiabesca, canti la scoperta del sentimento d'amore quando, diceva Walt Whitman, si parla «senza dire nemmeno una parola».

Bisogna distinguere tra amore e innamoramento. L'innamoramento è uno stato di euforia adolescenziale, un'istantanea come quelle di Giulietta e Romeo, una rimozione del reale, un'esaltazione proiettiva, un senso unico. Anche un meraviglioso incantesimo la cui sostanza è la caducità, ma che viene vissuto con l'aspirazione all'eterno. L'amore invece è qualcosa di più profondo, che nasce sì con lo scoccare della scintilla dell'innamoramento, ma è un bene che poi va costruito e difeso con lucidità. Il grande amore è un sentimento adulto: chi l'ha provato sa che spesso l'idea dell'eternità gli va addirittura stretta. L'opera *Amorosa presenza* racconta la storia tortuosa ed equivoca di un innamoramento a lieto fine. E al momento del lieto fine, il momento in cui si comincia a costruire l'amore, a teatro come sempre cala il sipario.

Da un sentimento individuale come l'amore alla dimensione comunitaria e sociale di questa Cantata. «La nostra Costituzione è in parte una realtà... In parte è ancora un ideale, una speranza, un impegno, un lavoro da compiere». Sono parole di quel grande padre costituente che fu Piero Calamandrei. Mi sembra molto bella questa immagine della Costituzione come parola vivente che non è ferma nella storia ma accompagna, compiendosi, i nostri giorni.

La Costituzione non è legge, è una strada politica e poetica indicata dal legislatore al Parlamento che deve legiferare per attuarla. Una strada non facile. Le nuove proposte di legge progressiste trovano spesso l'opposizione delle forze retrive e Ius da parola-luce è diventata per qualcuno una parola che sgomenta e fa paura.

Quasi diecimila parole di grande sobrietà e di altrettanta chiarezza espressiva è questa la nostra Carta costituzionale, la pietra angolare della nostra democrazia. C'è qualche articolo che ti è più caro?

«Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tute-

la l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali». Mi sembra prodigioso che 75 anni fa i costituenti abbiano profeticamente sottolineato nei primi articoli del testo un tema che oggi si sta rivelando di importanza tragica. E poi citerei l'articolo 11 quello che chiude la nostra Cantata: «L'Italia ripudia la guerra...». Quel verbo "ripudiare" pare sia stato molto discusso in commissione. Così teatralmente intenso, così poco burocratico. Si racconta che quando l'articolo 11 passò per pochi voti, a Montecitorio un gruppo di costituenti festeggiò scendendo nell'emiciclo e ballando gioiosamente. A ballare furono soprattutto le donne, le madri costituenti. Questo episodio, narrato da una delle partecipanti, è probabilmente vero. E di sicuro è molto verosimile: ripudiare la guerra è un sentimento innanzitutto femminile. Gli uomini le guerre le hanno sempre fatte, le donne le hanno sempre subite, già dalla guerra di Troia.

Nel testo della Costituzione ricorrono parole come libertà, eguaglianza, dignità, lavoro, solidarietà che oggi, per essere spesso usate come vuoti contenitori, possono apparire usurate, ma che recuperano tutto il loro valore fondativo quando corrispondono a una visione del mondo. Tre parole che vorresti salvare nel vocabolario.

La prima che mi viene in mente è "coerenza" forse per reazione all'abitudine politica invalsa di dire oggi una cosa e domani un'altra. Quella che un tempo si chiamava "faccia di bronzo" è da molti considerata una dote del politicante in carriera. La seconda non è una parola sola, ma un sintagma: "l'amore per l'articolo", quello che in passato aveva l'artigiano, il falegname che, quando arrivava a finire un bel mobile, lo guardava con orgoglio, al di là dell'utile che ne avrebbe ricavato. La terza è "convincimento": tante volte ci troviamo a dover sce-

gliere fra la convenienza e la convinzione. Ecco, credo che scegliere metodicamente la convenienza sia un modo di fabbricarsi l'infelicità.

«Il teatro è il linguaggio del futuro» si legge come intestazione del tuo sito.

Nel 2000, quando l'ho scritta, sembrava una frase provocatoria, improbabile. Oggi i numeri vedono una forte, incoraggiante tenuta dello spettacolo dal vivo – a dispetto di covid, lockdown, mascherine – a fronte di un disarmante calo delle presenze nelle sale cinematografiche. La manifestazione teatrale antica di millenni resiste ai cambiamenti: lo spettacolo condiviso in presenza fisica degli spettatori raccolti in un luogo teatrale, senza telecomando, senza mouse, è ancora un evento unico, prezioso e insostituibile. Le immagini video si sono moltiplicate, sono dovunque, a volte non richieste, i film vengono spaccettati e consumati in pillole e spesso stilisticamente tendono a imitare gli spot pubblicitari ormai onnipresenti. Mi viene di pensare che forse la fortuna del Teatro è che non interessa ai pubblicitari.

La sera del 22 luglio dirigerai come sempre la tua musica. Tre cose – diceva Mozart – sono necessarie per un buon pianista: la testa, il cuore e le dita. E per un direttore d'orchestra?

Non sono un direttore d'orchestra: dirigo solo le partiture che ho scritto io. Se dovessi dirigere Schubert o Mozart non saprei proprio cosa dire ai professori di un'orchestra che ha suonato quel repertorio decine di volte, anche con grandi direttori. Avrebbero loro da spiegare qualcosa a me. Se invece eseguiamo una mia composizione, allora penso di poterli aiutare a cavare quello che c'è di non scritto fra le mie note. Nel repertorio classico fra le note scritte c'è l'infinito, diceva il maestro Vittorio Gui. O anche, come dice il maestro Muti, fra le note scritte da Mozart c'è Dio. E come dargli torto!



Eschilo e la Costituzione italiana

Il sangue e la parola, la Cantata composta dal maestro Nicola Piovani, sarà eseguita il 22 luglio alle 21.20 in piazza del Quirinale in prima assoluta e trasmessa in diretta su Rai 3, con la direzione dell'autore, dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma, con le soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e la voce recitante di Andrea Pennacchi. Il testo, scritto da Piovani con Paola Ponti, è liberamente ispirato alle *Eumenidi* di Eschilo, alla nostra Costituzione e ai lavori preparatori dell'Assemblea costituente. In chiusura di concerto saranno eseguite le suite sinfoniche *La notte di San Lorenzo* e *La vita è bella*.

Con la Cantata «Il sangue e la parola»
Nicola Piovani torna alle origini
della nostra civiltà
che inventò i sogni della poesia
e l'alfabeto della ragione
E scrive una splendida elegia
della creatività umana



Nicola Piovani



**FAMIGLIA
TV**

17 - 23 LUGLIO

**IL MEGLIO
DELLA SETTIMANA**

RAI 3

VENERDÌ 22

21.20

Il sangue e la parola è l'ultima creazione del Premio Oscar Nicola Piovani. In prima assoluta e in diretta da piazza del Quirinale, il concerto è eseguito dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma con le soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e con la voce recitante di Andrea Pennacchi. L'idea che ha ispirato la cantata è un intreccio di valori che attinge alle Eumenidi di Eschilo e alla Costituzione italiana: consiste, dunque, in un inno al trionfo della parola sul sangue, della giustizia sulla vendetta e della pace sulla guerra.

NICOLA PIOVANI

UNA CANTATA PER LA GIUSTIZIA

SANTE MESSE

DOMENICA 17

RAI 1 - ore 10.55

Telenova • 09.30

TelePace • 10.00

Canale 5 • 10.00



Chiesa Santa Maria Maggiore in Trento

SU TV2000 TRE MESSE TUTTI I GIORNI: 07.00, 08.30 E 19.00. MERCOLEDÌ ALLE 20.50 IL ROSARIO PER L'ITALIA

Avvisiamo i nostri lettori che i palinsesti possono subire variazioni successive alla stampa di questo giornale

PIENZA CITTÀ NELLA LUCE

TV2000 - GIOVEDÌ 21 • 23.00

TOMASO MONTANARI ALLA SCOPERTA DEI TESORI DELLA CITTADINA VOLUTA DA ENEA SILVIO PICCOLOMINI, PAPA CON IL NOME DI PIO II



ROMA

Giustizia e musica alla Corte Costituzionale

Si intitola *Il sangue e la parola* la Cantata del Maestro Nicola Piovani, che sarà eseguita, in prima assoluta e in diretta su Rai 3, il 22 luglio alle 21,20 dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma. Il Concerto - nato da un'idea del Maestro Piovani, promosso dalla **Corte costituzionale** e organizzato in collaborazione con la Rai e il Teatro dell'Opera di Roma - si terrà nella piazza del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, delle più alte cariche dello Stato e di esponenti della società civile. Il testo di *Il sangue e la parola* è liberamente tratto dalle *Eumenidi* di Eschilo, dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1622



L'evento il 22 luglio

Un palco al Quirinale e le musiche di Piovani celebrano la giustizia

di **Rodolfo di Giammarco**

È un fatto straordinario che sia stata la [Corte Costituzionale](#) a emanare un comunicato artistico sulla cantata “Il sangue e la parola” del maestro Nicola Piovani, con testo scritto assieme a Paola Conti e liberamente tratto da “Le Eumenidi” di Eschilo, esecuzione con Orchestra e Coro dell’Opera di Roma, con le due voci di soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e con la voce recitante di Andrea Pennacchi, evento in prima assoluta venerdì 22 luglio nella piazza del Quirinale davanti al presidente Sergio Mattarella e alle più alte cariche dello Stato, che sarà trasmesso in diretta su Rai 3. Un fatto odierno importantissimo di slancio morale e civile che, ispirandosi a una tragedia di 2500 anni fa, porta in scena e offre all’ascolto il senso della nascita della Costituzione Italiana coi relativi lavori dell’Assemblea Costituente.

«Rilessi l’“Oresteia” di Eschilo una decina di anni fa, e rimasi colpito – riflette Nicola Piovani – dal discorso di Atena ne “Le Eumenidi”, che celebra i principi della civiltà del diritto, quando s’istituì il primo tribunale della città e si affermò un nuovo ordine non più affidato alla vendetta e alla violenza, dove il sangue lascia il posto alla parola, alla giustizia. Un remoto preludio che fa capire l’animo costruttivo degli estensori della nostra Carta del dopoguerra».

Mentre la società dei nostri giorni soffre gli sconvolgimenti inflitti da una guerra, da una pandemia squilibrante, da un’economia a dura prova, da un ecosistema alla deriva, e da turbolenze politiche incomprensibili, l’Opera di Nicola Piovani è un concerto a sostegno dei valori, delle pacificazioni, della difesa dell’umanità. «Le due voci di soprano impersoneranno Atena e la Civetta, entità a lei sacra, e la voce recitante sintonizzerà i contenuti cantati col racconto, in simultaneità col coro».

“Il sangue e la parola” è un concerto che nei suoi complessivi novanta minuti prevede anche l’esecuzione delle suite sinfoniche “La notte di San Lorenzo” dal film del 1982 dei Fratelli Taviani e “La vita è bella” dal film del 1997 di Roberto Benigni che vale a Piovani l’Oscar per la migliore colonna sonora. Senza dubbi l’impresa promossa dalla [Corte Costituzionale](#) e organizzata in collaborazione con la Rai e col Teatro dell’Opera di Roma ha a cuore una contemporaneità storica simboleggiata istituzionalmente dal Palazzo del Quirinale, e dalla piazza antistante, e dai cittadini che ne saranno spettatori sia ufficiali che naturali. Come a dire che l’Atene del 458 a.C., con quei greci antichi di allora che acquisirono nuova coscienza attraverso le conflittualità pendenti su Oreste, saranno un po’ come il pubblico di venerdì prossimo davanti a “Il sangue e la parola”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1809 - T.1809





▲ **Lavori in corso** Il montaggio del palco sulla piazza del Quirinale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1809 - T.1809

L'intervista Il compositore dirigerà la Cantata «Il sangue e la parola», ispirata alle Eumenidi e alla Costituzione



La musica di Piovani

«Concerto al Quirinale, brano tratto da Eschilo. Nuove opere? I teatri lirici non mi amano. Agli esordi suonavo il piano per Bobby Solo»



Proietti

Di Gigi mi manca tutto, le sue telefonate notturne erano puro divertimento

ROMA Occasione solenne, alla radice dei principi della civiltà del diritto celebrati da Eschilo. Risalgono a 2.500 anni fa, quando la legge ateniese istituì il primo Tribunale dove l'ordine era affidato non più alla vendetta e alla violenza ma alla ragione, alla parola, al confronto. Nicola Piovani col suo orizzonte ampio che racchiude l'Oscar con Benigni, Vittorio Gassman, i fratelli Taviani, Gigi Proietti, eseguirà il 22 luglio in diretta su Raitre, con Orchestra e Coro dell'Opera di Roma, nella piazza del Quirinale e alla presenza del presidente Sergio Mattarella, la sua Cantata *Il sangue e la parola*. Il testo, scritto con Paola Ponti, è liberamente tratto dalle Eumenidi di

Eschilo, dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori all'Assemblea Costituente.

Piovani, come si assemblano le tre fonti?

«Una decina d'anni fa rilesi l'*Oresteia*. E poi m'imbattei in una bella versione teatrale con la regia di Luca De Fusco. Il discorso di Atene nelle Eumenidi, che ricordavo vagamente, mi impressionò. Conteneva assonanze con i temi che riguardano la Costituzione. Quei versi mi apparvero adatti a cantare lo slancio morale e civile che animava la volontà di chi faceva politica alla fine della guerra».

Quale musica?

«Due voci di soprano danno voce ad Atena e alla Civetta, animale a lei sacro, la voce recitante raccorda il canto al racconto in prosa, poi il coro. La mia musica insegue la contemporaneità, il mio oggi è fatto di simultaneità, nella babele musicale in cui viviamo, non riesco a mantenermi nei binari di una sola lingua».

Una creazione a tesi ingabbiata la libertà d'ispirazione, la condiziona?

«Non la vivo così, anzi. Questa Cantata non l'ho scritta su commissione. La covo da tempo. Ero vicino a realizzarla col Maggio a Firenze, poi s'incagliò per le vicissitudini dei teatri italiani, misteriose più degli oracoli della Pizia. Fortunatamente il progetto è arrivato al presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato e al suo predecessore Giancarlo Coraggio».

Scriverà una seconda opera lirica dopo «Amorosa presenza»?

«È andata in scena a gennaio a Trieste dopo un'incubazione di 40 anni. I teatri lirici non sono interessati a nuove opere come la mia, che mira a diventare repertorio, ogni volta che le ho proposte ho trovato risposte evasive. Sono più attratti dagli eventi delle prime assolute, che spesso sono ultime. Un tempo si lanciavano nuovi titoli, oggi nuove re-



gie di vecchi titoli. Ci sarebbe bisogno di una rivoluzione, se il termine non fosse usurato ed equivoco».

Qual è la sua rivoluzione?

«Si dovrebbe praticare la distribuzione circolare di una produzione che costa molto ai cittadini e non può esaurirsi in cinque repliche in una sola città. Non si può collegare l'arte al lusso, una prima può anche costare 5.000 euro a poltrona ma le repliche devono creare nuovo pubblico e non allontanarlo. Ma io sono preoccupato anche per ciò che succede all'estero, pare che i russi vogliano ribattezzare Mariupol col nome di Zdanov, il burocrate di Stalin avversario di un genio come Shostakovich, schiacciato dal realismo socialista, dalle accuse di formalismo, dal conformismo egemone degli avanguardisti. Fu lui a propiziare l'articolo sulla *Pravda*, Caos anziché musica, dopo il successo di *Lady Macbeth*».

Se ripensa a «La vita è bella»?

«Oggi mi rattristano polemiche inutili, come quella che accusa il film di falso storico: Auschwitz è stato liberato dai russi e non dagli americani! Certo, vero. Ma il lager del film è di fantasia, favolistico. Se ne accorge anche uno studente di liceo, non se n'è accorto uno storico di fama che va in tv».

E se va al suo passato remoto, prima dell'Oscar?

«Mi guadagnavo da vivere con la musica in qualunque modo, night club, cabaret, cinesime. Ho fatto l'organista ai matrimoni. Mi viene in mente Bobby Solo, che era un incrocio tra Elvis Presley e Luciano Tajoli. Venivo dal '68 che in me è rimasto sia nella parodia degli sberleffi alla borghesia che nelle conquiste vere sui diritti delle donne. Avevo partecipato all'occupazione di Filosofia. Io mi consideravo Bach (ma a 22 anni ci può stare), studiavo dodecafonica e la sera per poter studiare accompagnavo Bobby Solo al piano elettrico in *Una lacrima sul viso*. Lui, col suo ciuffo, era un simpaticone».

Ha avuto collaborazioni le più diverse, da «La notte di San Lorenzo» dei Taviani a «I 7 re di Roma» con i due Gigi, Magni e Proietti...

«Del film dei Taviani ricordo gli spettatori con gli occhi lucidi di commozione, per uno che fa arte è il premio più desiderabile. Di Gigi Proietti mi manca tutto, oltre l'artista che era. Teneva a sottovalutarsi come musicista, aveva paura di volare alto, il numero sulla sauna allo stadio era solo la musica delle parole. Poi le sue telefonate notturne erano puro divertimento».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

● Nicola Piovani è nato a Roma il 26 maggio del 1946. Pianista, compositore e direttore d'orchestra, è noto autore di colonne sonore

● Dal sodalizio con Roberto Benigni, cominciato a teatro, è nata anche «La vita è bella»

● Tra le collaborazioni più frequenti, quelle con Fellini, Vittorio Gassman, i fratelli Taviani, Gigi Proietti



Note da Oscar

Roberto Benigni, Nicoletta Braschi e Giorgio Cantarini in «La vita è bella»: Oscar nel 1999 anche a Piovani per la colonna sonora

L'intervista

Amato: la **Consulta**
celebra la libertà
con le note di Piovani
di **Simonetta Fiori**

Il concerto si intitola "Il sangue e la parola". E a promuoverlo, nella piazza del Quirinale e alla presenza del presidente Mattarella, è la **Corte costituzionale**. Una cerimonia densa di significati civili, resi ancora più espliciti dalla cantata scritta da Nicola Piovani che fonde le Eumenidi e la carta **costituzionale**.

• a pagina 37

L'INTERVISTA

La sinfonia della ragione

Il presidente **Giuliano Amato** spiega perché la **Consulta** ha deciso di organizzare un concerto che celebra i principi del diritto contro quelli della violenza. "La prevaricazione non esiste solo in Ucraina"

di **Simonetta Fiori**

Il concerto si intitola "Il sangue e la parola". E a promuoverlo, nella piazza del Quirinale e alla presenza del presidente Mattarella, è la **Corte costituzionale**. Una cerimonia densa di significati civili, resi ancora più espliciti dalla cantata scritta da Nicola Piovani che fonde in un'unica architettura musicale le Eumenidi e la carta **costituzionale**, la tragedia che celebra l'avvento della civiltà del diritto e l'opera di pace dei nostri costituenti. In piazza risuonerà reiterato l'articolo 11 della Costituzione, "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e di risoluzione delle controversie", ed è inevitabile che il pensiero oggi corra al cuore insanguinato dell'Europa. «Il concerto è stato pensato prima

dell'aggressione ucraina», racconta il presidente **Giuliano Amato** nel suo studio della **Consulta**. «È certo quel passaggio della Costituzione oggi provoca una profonda emozione. Ma è solo un aspetto del messaggio che vorremmo trasmettere con la potenza della musica: la guerra è la forma estrema della prevaricazione. Ma la prevaricazione esiste anche in tempo di pace: essa nasce dall'imposizione sulle ragioni degli altri di verità assolute e unilaterali».

Presidente Amato, partiamo dalla singolarità dell'iniziativa. Da quale urgenza civile nasce il concerto?
«È un progetto coltivato da tempo, con l'intento di dare un'ulteriore evidenza alla missione che la Carta **Costituzionale** ci ha affidato: garantirne i principi fondamentali. Ma il principio dei principi è la difesa della democrazia fondata sull'equilibrio delle diverse esigenze in

gioco. Nulla è assoluto nella Costituzione, ma ci sono valori e principi spesso configgenti tra loro che vengono tenuti insieme in un giusto equilibrio».

Lei vede venire meno questo equilibrio tra visioni divergenti?

«In questi anni nelle nostre democrazie abbiamo assistito all'emergere di movimenti che facendo leva sui malumori crescenti, sui risentimenti e sulle diseguglianze accresciute hanno



imboccato la strada indicata da Carl Schmidt: il mio avversario è un nemico e le mie sono le uniche ragioni possibili. Sono gli stessi che magari celebrano i costituenti, ma senza comprenderne il lavoro straordinario: se c'erano persone portatrici di verità opposte proprio loro! Eppure riuscirono a trovare un accordo».

La cantata trae ispirazione dalle "Eumenidi", la tragedia che celebra la nascita della civiltà del diritto contro la legge della vendetta.

«Il dilemma che attraversa l'opera di Eschilo è se sangue debba chiamare altro sangue, se sia giusto uccidere Oreste che aveva ucciso sua madre Clitennestra, colpevole a sua volta dell'assassinio del marito Agamennone. Alla fine Atena spezza la catena della vendetta per imporre il giudizio di un tribunale: così la parola trionfa sulla furia cieca della violenza. E Piovani mette in relazione questa tematica con l'articolo 11 della Costituzione: l'Italia ripudia la guerra. A cento giorni dall'invasione dell'Ucraina, l'evocazione di quel passaggio colpirà il sentimento di chi ascolta».

Il concerto si può leggere anche come un invito alla pace?

«Io direi meglio: un invito alla ragione. Volere la pace durante un'aggressione in corso non può significare che, purché finisca la guerra, l'aggressore è libero di fare ciò che vuole: questo rappresenterebbe il trionfo della prevaricazione. La guerra non deve durare un tempo infinito e chi ha compiti di responsabilità deve trovare il modo e i tempi della sua conclusione. Ma gli amanti della pace non possono trasformarsi in fautori della prevaricazione».

Non passerà inosservata la reiterazione dell'articolo 11 — l'Italia ripudia la guerra — cantata nella piazza del Quirinale. Lei ha difeso sul piano costituzionale l'invio delle armi all'Ucraina in nome della solidarietà.
«C'è chi sostiene che la Costituzione

autorizzi a difendere soltanto noi stessi, ma allora i fautori di questa posizione dovrebbero ritenere incostituzionali l'articolo 5 del trattato della Nato e l'articolo 42 del trattato dell'Unione europea che prevedono l'obbligo di solidarietà verso paesi aggrediti: nessuno però s'è spinto ad affermare una cosa del genere. L'obiezione potrebbe essere che l'Ucraina non è tutelata da questo nostro obbligo in quanto non fa parte né della Nato né finora dell'Unione Europea. E allora io pongo una questione di coscienza: se è calpesta la dignità di qualcuno che è fuori dai miei confini e fuori dai trattati, la mia solidarietà non arriva a farsi carico della sua dignità? E della sua sopravvivenza?».

Da Eschilo ai Costituenti, la cantata sembra tessere il filo che unisce due rivoluzioni: quella ateniese e la rivoluzione sancita dalla Carta.

«Non v'è dubbio che si trattò di due rivoluzioni. Eva Cantarella colloca nel 621 a.C. con l'istituzione del primo Tribunale di Atene, la nascita della civiltà del diritto che è alla base della democrazia: il passaggio celebrato appunto dalle *Eumenidi*. E fu una rivoluzione anche quella realizzata dai costituenti, con il ripudio della guerra da parte nostra e dei paesi che avevano insanguinato l'Europa. Nella cantata di Piovani si fa riferimento ai lavori preparatori della Carta, in particolare alle riflessioni di Ugo Damiani e di Leo Valiani che arricchiscono il significato dell'articolo 11, andando oltre il semplice ripudio: entrambi sostengono infatti la necessità che la risoluzione dei conflitti possa essere affidata ad armi diverse da quelle belliche. A differenza della costituzione tedesca, noi teniamo all'interno dello stesso articolo, l'11, il nesso storico ed emotivo tra la fine della guerra e la costruzione di un'Europa unita finalizzata alla pace».

Lei prima diceva che la sopraffazione esiste anche al di fuori delle guerre.

«La guerra è una sua estremizzazione,

ma anche in tempo di pace assistiamo al trionfo di politiche unilaterali che in nome di una verità assoluta possono uccidere. Prendiamo il tema dell'interruzione di gravidanza. Ho letto sul *New York Times* la sconvolgente testimonianza di una donna polacca che poche ore dopo sarebbe morta uccisa da un'infezione procurata dal feto: nel suo paese l'aborto è vietato in ogni caso. Quel che ci deve preoccupare è il diffondersi di ferree leggi antiabortiste che, in nome dei diritti del nascituro, calpestando quelli della madre. In America, un'attesa sentenza della Corte suprema potrebbe rendere questo rischio molto concreto».

Eschilo e i Costituenti ci mettono in guardia dalle verità assolute e anche dalla furia della vendetta. Circola ancora nella società italiana un'idea della giustizia come vendetta?

«Sì. Quante volte osserviamo con dolore le vittime di un reato che se la pena inflitta al colpevole non è altissima pensano di non aver avuto giustizia? E poi si costituiscono parte civile per avere dei soldi. Ho sempre pensato, soprattutto quando i miei figli erano piccoli, che non mi sarei mai avvalso di questa possibilità: se qualcuno mi uccide il figlio, quale cifra potrà mai risarcirmi? È evidente che non può esserci giustizia se il delitto non viene punito. Ma chi l'ha commesso non può diventare un mostro da chiudere in gabbia per sempre».

Alla fine della tragedia di Eschilo, Oreste non viene giustiziato. E da cagne rabbiose le Erinni si trasformano in Eumenidi, forze benefiche.

«Così finisce anche la cantata di Piovani che è un invito a respirare, con un sentimento di ritrovata serenità nel riconoscimento da parte degli uni delle ragioni degli altri. Questo invito è rivolto a tutti gli italiani: dobbiamo superare le divisioni per ritrovare l'unità non nella prevaricazione ma nell'ascolto reciproco. Su questo equilibrio — è bene ricordarselo — si regge la democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appuntamento
Il 22 luglio in piazza
del Quirinale**

Il sangue e la parola è la cantata di Nicola Piovani che sarà eseguita il 22 luglio alle 21.20 a Roma dall'Orchestra e dal Coro del Teatro dell'Opera di Roma, con i soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e la voce recitante di Andrea Pennacchi. Testo tratto liberamente dalle *Eumenidi* di Eschilo e dalla nostra Costituzione.



▲ **Giurista**
Giuliano Amato è
presidente della Corte
costituzionale



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1744 - T.1623

Politica

CERCA

adv



Consulta, il presidente Amato: "C'è ancora tanto bisogno di ragione per non spargere veleni e morte nelle nostre città"

di Liana Milella

In piazza del Quirinale il concerto del maestro Nicola Piovani "Il sangue e la parola"



22 LUGLIO 2022 AGGIORNATO 23 LUGLIO 2022 ALLE 00:46

3 MINUTI DI LETTURA

C'è ancora tanto, tanto bisogno di ragione affinché le erinni cessino di spargere veleno e morte nelle nostre città". Nella piazza che si allarga tra i palazzi garanti della Costituzione italiana - il Quirinale da una parte, la Consulta dall'altra - il presidente della Corte Giuliano Amato saluta Sergio Mattarella e un migliaio di persone venute qui per ascoltare il concerto "Il sangue e la parola" eseguito in prima assoluta dal maestro Nicola Piovani, con l'Orchestra e il coro del teatro dell'Opera di Roma, le due voci da soprano Maria Agresta e Maria Rita Combattelli e la voce recitante di Andrea Pennacchi. Un concerto nato, come spiega

VIDEO DEL GIORNO

"Sono qui perché gli italiani lo hanno chiesto". Mario Draghi, 522 giorni di governo: il videoracconto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

subito lo stesso Amato, "dall'idea di Piovani di comporre e musicare questa cantata, che segue il percorso delle Eumenidi di Eschilo e lo connette a quello della nostra Costituzione".



Amato racconta perché la Consulta ha preso quest'inedita iniziativa, che non rappresenta affatto un unicum nella sua storia più recente, ma è la naturale prosecuzione del nuovo ruolo che i giudici hanno voluto assumere, testimoni della Carta costituzionale, e di un'istituzione che vuole portare nella società, con la sua testimonianza, i valori della Carta. Tutto questo è in corso da tempo, ma assume un ruolo ancora più significativo adesso mentre è in corso la guerra della Russia contro l'Ucraina.

Elezioni anticipate: si voterà il 25 settembre

- **Le pagelle** [Da Conte a Salvini, i voti dei protagonisti della crisi di governo](#)
- **L'analisi** - ["Agenda Draghi", scorciatoia dei partiti senza leader né programma](#)
- **Nelle regioni** - [Zingaretti punta il Senato, due date per le dimissioni](#)
- **La guida** - [Cosa sono gli "affari correnti" | Come si voterà | Gli ultimi sondaggi](#)

Amato spiega l'origine e il perché del concerto del maestro Piovani. "Le Eumenidi narrano la celebrazione, 2.500 anni fa, del primo processo fondato non sulla vendetta, ma sulla ragione, non sulla maledizione, ma sulla giustizia, non sul sangue che chiama sangue, ma sul logos, che convince e placa. Le Erinni, orribili

Leggi anche

Riforma dei processi e nuovo Csm: se saltano a rischio 21 miliardi

Il Csm si divide sul nuovo procuratore generale della Cassazione, vince Salvato su Riello

Nuovo Csm: Cartabia accelera sulle elezioni, pronti i collegi per votare a fine settembre. Il caso dei "laici" divide il Parlamento

portatrici del vecchio, saranno sconfitte dal giudizio dell'Areopago; non solo, esse stesse accetteranno il nuovo mondo e diverranno benedicienti, eumenidi". Amato prosegue il suo racconto: "Nasceva così lo stato di diritto, nasceva la civiltà che la nostra Costituzione, insieme ad altre, ha contribuito a costruire in Europa dopo la seconda guerra mondiale, dopo che, ancora una volta, lo straripare vendicativo dei nazionalismi feriti, la violenza delle armi, la selvaggia follia del razzismo antiebraico avevano fatto scorrere il sangue di milioni di innocenti".



Una storia che pareva chiusa per sempre. "Quando l'iniziativa del concerto fu concepita - dice Amato - sapevamo che le Erinni non erano scomparse, ma pensavamo che fosse saldo nel mondo, soprattutto nella nostra parte di mondo, il primato del logos, della parola al posto del sangue. Poi è venuto il sangue ucraino e il senso delle Eumenidi è divenuto ancora più tragicamente attuale. C'è ancora tanto, tanto bisogno di ragione affinché le erinni cessino di spargere veleno e morte nelle nostre città".

Ecco, il concerto assume questo valore. Ma rappresenta anche una tappa del cammino della Consulta come istituzione che si apre all'esterno e, come scrive la stessa Corte presentando le ragioni e il senso di questa serata, "per incontrare la società civile, conoscere, farsi conoscere e promuovere la cultura costituzionale, anche con una cantata, come in questo caso". Alle spalle del concerto di Piovani c'è una Consulta che negli ultimi anni, con una serie di iniziative inedite, dal "Viaggio in Italia", prima nelle scuole e poi nelle carceri, fino alla Libreria dei podcast, ha lavorato ben oltre le sentenze per riaffermare i valori costituzionali e far crescere, attraverso la conoscenza, una "mentalità costituzionale" tra i cittadini italiani.

L'obiettivo è quello rafforzare un legame con la società civile che in piazza del Quirinale è rappresentata da un migliaio di persone. A parte i volti noti, di cui diremo, a partire da quello di Mattarella, ci sono molti giovani, anche protagonisti di lavori precari. E poi alcuni dei ragazzi del carcere minorile di Nisida, dove Amato è tornato anche quest'anno dopo il suo "viaggio" proprio tra quei giovani. E poi ex detenuti, tra cui Sasà Striano, che ha lavorato nel film "Aria ferma" di **Leonardo Di Costanzo**. E ancora poliziotti penitenziari, direttori degli istituti di pena, ma anche parenti delle vittime di reati. Tra gli altri, **Agnese Moro** e **Manlio Milani**, protagonisti del primo percorso di giustizia riparativa con i condannati per il sequestro Moro e per la strage di piazza della Loggia. E Olga D'Antona, la vedova di Massimo, l'ultima vittima delle nuove Brigate rosse.

Accanto a giovani magistrati ci sono i volti noti del presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia, dell'ex pm di Roma Betta Cesqui, dei giuristi di via Arenula. E poi giuristi come **Gaetano Azzariti**, **Glauco Giostra**, **Giovanni Maria Flick**, **Marilisa D'Amico**, **Marco Ruotolo**, **Massimo Luciani**, **Marco Clementi**, **Alfonso Celotto**. Molti giornalisti stranieri hanno chiesto di poter seguire il concerto, tra loro ci sono pachistani, inglesi, spagnoli e anche russi. Pronti a segnalare la presenza di Roberto Benigni mentre il maestro Piovani suona anche "La vita è bella". E poi **Monica Guerritore** e **Lina Sastri**, e il regista **Gianfranco Rosi**, Palma d'oro a Venezia con Sacro GRA e orso d'oro a Berlino con Fuocammare.

LEGGI I COMMENTI

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Infermiere spiate nelle docce, l'inchiesta si allarga

Il Pd e il rebus alleanze, Guerini chiude ai 5S. Conte: "No ai due forni"

La Bce alza i tassi, ecco come cambiano le rate del mutuo

Alessia Pifferi e la settimana in cui Diana è morta di stenti: "Diceva

che la bimba era via”

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

IL NETWORK

Espandi ▾

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)
[Codice Etico e Best Practices](#)

[GEDi News Network S.p.A.](#) - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817



NEWSLETTER

AK BLOG

GRUPPO ADNKRONOS



CERCA

Sabato 23 Luglio 2022
Aggiornato: 10:39



SEGUI IL TUO
OROSCOPO

ULTIM'ORA
BREAKING NEWS

POLITICA ECONOMIA CRONACA SPETTACOLI SALUTE LAVORO SOSTENIBILITA' INTERNAZIONALE UNIONE EUROPEA PNRR REGIONI

SPORT FINANZA CULTURA IMMEDIAPRESS MOTORI FACILITALIA WINE MODA MEDIA & COMUNICAZIONE TECH&GAMES MULTIMEDIA

Temi caldi

Speciali

Home Cronaca

Amato: "con il sangue ucraino il senso delle Eumenidi in concerto tragicamente attuale"

22 luglio 2022 | 21.38
LETTURA: 3 minuti



Il presidente della Corte costituzionale da Piazza del Quirinale: "E' stata del Maestro Piovani l'idea di comporre e musicare questa cantata, che connette percorso di Eschilo a nostra Costituzione"

"E' stata del Maestro Piovani l'idea di comporre e musicare questa cantata, che segue il percorso delle Eumenidi di Eschilo e lo connette a quello della nostra Costituzione; ed è stato poi lui a proporre a Giancarlo Coraggio e a me che la Corte si facesse promotrice della sua esecuzione". Così il presidente della Corte costituzionale, Giuliano Amato interviene da piazza del Quirinale, alla presenza del presidente della Repubblica Mattarella e delle massime autorità dello Stato, introducendo il concerto eseguito dal Maestro Piovani 'Il sangue e la parola', cantata con testo scritto con Paola Ponti e liberamente tratto dalle Eumenidi di Eschilo, dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente.

ORA IN Prima pagina

Elezioni politiche 2022, incontro Berlusconi-Meloni

Ucraina, Draghi: "Accordi sul grano siano primo passo verso la pace"

Covid Italia, 71.075 contagi e 155 morti: bollettino 22 luglio

Crisi grano, accordo Ucraina-Russia su export

Scherma Mondiali 2022, oro per l'Italia nel fioretto donne

ARTICOLI in Evidenza

Amato aggiunge e rimarca: "Quando l'iniziativa fu concepita, sapevamo che le Erinni non erano scomparse, ma pensavamo che fosse saldo nel mondo, soprattutto nella nostra parte di mondo, il primato del logos, della parola al posto del sangue. Poi è venuto il sangue ucraino e il senso delle Eumenidi è divenuto ancora più tragicamente attuale. C'è ancora tanto, tanto bisogno di ragione affinché le Erinni cessino di spargere veleno e morte nelle nostre città". "Vedrete e sentirete, ne valeva la pena - prosegue il presidente [della Consulta](#) - Le Eumenidi narrano la celebrazione, 2.500 anni fa, del primo processo fondato non sulla vendetta, ma sulla ragione, non sulla maledizione, ma sulla giustizia, non sul sangue che chiama sangue, ma sul logos, che convince e placa. Le Erinni, orribili portatrici del vecchio, saranno sconfitte dal giudizio dell'Areopago; non solo, esse stesse accetteranno il nuovo mondo e diverranno benedicienti, Eumenidi".

"Nasceva così lo stato di diritto - commenta - nasceva la civiltà che la nostra Costituzione, insieme ad altre, ha contribuito a costruire in Europa dopo la seconda guerra mondiale, dopo che, ancora una volta, lo straripare vendicativo dei nazionalismi feriti, la violenza delle armi, la selvaggia follia del razzismo antiebraico avevano fatto scorrere il sangue di milioni di innocenti "

Amato ricorda che "dei principi così consacrati sono garanti, in Italia, le due istituzioni che si affacciano su questa piazza. E questo spiega perché il concerto abbia luogo qui, promosso da noi con il benevolo assenso del Capo dello Stato, che è qui con noi stasera e che ha accettato lo sconvolgimento, sia pur temporaneo, degli spazi di accesso al Quirinale".

Il presidente della [Corte costituzionale](#) ricorda dunque che il concerto è stato reso possibile grazie all'apporto essenziale della Rai e del Teatro dell'Opera di Roma, "che ringrazio davvero di cuore. Da soli, nonostante l'encomiabile lavoro dello staff della Corte, che merita anch'esso il ringraziamento più caldo, mai ci saremmo riusciti. Ancor meno a beneficio dei tanti italiani a cui volevamo far conoscere, anche così, la [Corte Costituzionale](#) e le radici in cui affonda il suo lavoro e che ora sono qui con noi o ci seguono da casa attraverso la diretta".

<i>in Evidenza</i>	Videocittà illumina il Gazometro di Roma con 'Luna Somnium'
<i>in Evidenza</i>	Il Pil dello Sport in Italia
<i>in Evidenza</i>	Tumori, Favo e Medtronic a sostegno dei pazienti durante la pandemia
<i>in Evidenza</i>	EcorNaturasi, prestito obbligazionario da 10 mln per il biologico
<i>in Evidenza</i>	Al via il progetto 'Ma...', da dove arriva l'acqua del rubinetto'
<i>in Evidenza</i>	Lucca Comics, 'Hope, speranza' è il tema dell'edizione 2022
<i>in Evidenza</i>	Landazabal (Gsk), 'focus su prevenzione per garantire salute a cittadini e risparmio a Ssn'
<i>in Evidenza</i>	42% italiani abbandona lenti a contatto dopo 3 mesi, 7 regole da seguire
<i>in Evidenza</i>	Fibrillazione atriale, sistema Farapulse per ablazione non termica
<i>in Evidenza</i>	A Tropea il 'Link Communication Meeting'
<i>in Evidenza</i>	UlisseFest, la Festa del Viaggio di Lonely Planet
<i>in Evidenza</i>	Cancro al seno, da associazioni pazienti 10 priorità per la presa in carico
<i>in Evidenza</i>	Salute, i cittadini si sentono più vulnerabili: serve un nuovo approccio al benessere
<i>in Evidenza</i>	Malattie della pelle, diagnosi più accurate con libreria di immagini digitali e IA
<i>in Evidenza</i>	Illy riconferma la partnership con The World's Best Restaurants 2022
<i>in Evidenza</i>	Abie Confindustria, da imprese estere in Italia 1/5 fatturato industria servizi e 1,5 mln addett
<i>in Evidenza</i>	Arera, relazione annuale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Tag

PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

EUMENIDI DI ESCHILO

CORTE COSTITUZIONALE

SENSO DELLE EUMENIDI

Vedi anche

NEWS TO GO

Capitol Hill, Thompson: "Trump deve essere ritenuto responsabile"

NEWS TO GO

Incendi in Italia, i numeri

NEWS TO GO

Passaporti e open day, la circolare

NEWS TO GO

Crisi grano, a Istanbul l'accordo Ucraina-Russia su export

NEWS TO GO

Libia, scontri a Tripoli fanno almeno 10 morti: chiuso l'aeroporto di Mitiga

in Evidenza

2022

'Lidl 2 your career', al via percorso per giovani con contratto di lavoro

in Evidenza

Herpes zoster, Fondazione Policlinico Gemelli e Asl Roma 1 insieme per vaccinare in ospedale soggetti fragili

in Evidenza

Lo spumone. Il cupolino gelato dal cuore tenero

in Evidenza

Link Campus University: "Riattivare l'economia con 1.200 mld bloccati sui conti correnti italiani"

in Evidenza

Progetto Ressa di Altroconsumo: quanto inquinano le auto elettriche?

in Evidenza

Sui farmaci generici 'italiani' chiedono campagna informativa'

in Evidenza

Percorso di studio sul settore dei giochi in Italia

in Evidenza

XXI Rapporto Inps

in Evidenza

Sanità, dal Future Health Index 2022 le priorità per ripartire dal digitale

in Evidenza

HumetryMed, il dispositivo che monitora a distanza i pazienti con scompenso cardiaco

in Evidenza

Covid, guerra, crisi economica quali soluzioni per l'ansia da infodemia

in Evidenza

Festival Epicureo 2022, assegnate le borse di studio alle migliori tesi

in Evidenza

Mercati finanziari oggi - quale futuro per i nostri risparmi?

in Evidenza

Conou presenta i risultati del Rapporto di Sostenibilità 2021

in Evidenza

Sclerosi multipla, 'Io non sclero' ha i 3 nuovi ambassador

in Evidenza

1 italiano su 3 non soddisfatto dei propri polmoni

in Evidenza

Gsk, un confronto fra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9557

ANSA.it > **Politica** > **Il concerto di Piovani in piazza del Quirinale**

Il concerto di Piovani in piazza del Quirinale

Amato: 'Le Erinni non sono scomparse, la parola prenda il posto del sangue'

Redazione ANSA

22 luglio 2022

22:32

PHOTOSTORY

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



Amato, Erinni non sono scomparse, parola prenda posto sangue © ANSA CLICCA PER INGRANDIRE

"C'è ancora tanto, tanto bisogno di ragione affinché le Erinni cessino di spargere veleno e morte nelle nostre città". Nell'introdurre il concerto "Il sangue e la parola", ispirato alle Eumenidi di Eschilo, il presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato fa ricorso al mito greco per affermare il primato dello stato di diritto sulla vendetta. "Quando l'iniziativa fu concepita - ha detto - sapevamo che le Erinni non erano scomparse, ma pensavamo che fosse saldo nel mondo, soprattutto nella nostra parte di mondo, il primato del logos, della parola al posto del sangue. Poi è venuto il sangue ucraino e il senso delle Eumenidi è divenuto ancora più tragicamente attuale". Il concerto in piazza del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - con sullo sfondo le due istituzioni simbolo dei valori costituzionali, la presidenza della Repubblica e il Palazzo della Consulta - è nato da un'idea di Nicola Piovani, ed è stato promosso dalla Corte e organizzato in collaborazione con la Rai e il Teatro dell'Opera di Roma. Il testo è liberamente tratto dalle Eumenidi di Eschilo, dalla Costituzione italiana e dai lavori preparatori dell'Assemblea costituente.

"Le Eumenidi - ha spiegato Amato - narrano la celebrazione, 2.500 anni fa, del primo processo fondato non sulla vendetta, ma sulla ragione, non sulla maledizione, ma sulla giustizia, non sul sangue che chiama sangue, ma sul logos, che convince e placa. Le Erinni, orribili portatrici del vecchio, saranno sconfitte dal giudizio dell'Areopago; non solo, esse stesse accetteranno il nuovo mondo e diverranno benedici, eumenidi. Nasceva così lo stato di diritto". Quei principi saranno poi riaffermati nell'Italia del dopoguerra dalle nostre madri e dai nostri padri costituenti, e diventeranno il cuore della Costituzione italiana. La Consulta ha voluto e promosso questo concerto nel solco delle iniziative intraprese in questi anni, dai Viaggi in Italia, nelle scuole e nelle carceri, alla libreria dei podcast, per promuovere la cultura costituzionale, farsi conoscere e conoscere, e rafforzare il legame con la società civile. Ad assistere, in piazza del Quirinale più di mille

VIDEO ANSA



22 LUGLIO, 20:23

INCENDIO TRA BRIANZA E VARESSO, COLONNA DI FUMO NERO



22 luglio, 19:18

Come si andrà a votare il 25 settembre e come sarà il nuovo parlamento 'small'



persone: giovani, professionisti, intellettuali ma anche alcuni ragazzi di Nisida, dove Amato è tornato quest'anno dopo il viaggio nelle carceri, ex detenuti, poliziotti penitenziari, direttori e parenti di vittime di reati.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



22 luglio, 19:01
Buon compleanno Mei Xiang: panda compie 24 anni e "festeggia" allo zoo

tutti i video

ULTIMA ORA

- 22:30** Il concerto di Piovani in piazza del Quirinale
- 20:40** Rebus alleanze, Pd frena su Renzi e Calenda va da sé
- 16:39** Fi: Tajani, Berlusconi sta come un grillo, si candiderà al Senato
- 13:25** Berlusconi vede Meloni, presto un vertice. E cerca la rivincita Senato
- 11:25** Draghi: Da Fedriga a Gelmini e Di Maio, le posizioni

[> Tutte le news](#)

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

AGENZIA ANSA - periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

ANSAit

Scegli edizioni

HOME

• Ultima Ora

ECONOMIA

• Borsa

REGIONI

• Abruzzo

• Molise

MONDO

• Europa

CULTURA

• Cinema

TECNOLOGIA

• Hi-Tech

SPORT

• Calcio